Ultima Edizione BORSE / CHE TEMPO FARÀ nuvoloso TORINO +5 ALLE ORE 13

RESIDENCE NIZZA
L'APPARTAMENTO ELEGANTE, CONFORTEVOLE, TRANQUILLO NELLA TORINO CENTRALISSIMA
Via Nizza 26 - Torino - Tel. 652.013

Anno 107 Numero 10 — Mercoledì 15 Gennaio 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel 65.68 (con 20 linee automatiche) — L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

RESIDENCE NIZZA
L'APPARTAMENTO ELEGANTE, CONFORTEVOLE, TRANQUILLO NELLA TORINO CENTRALISSIMA
Via Nizza 26 - Torino - Tel. 652.013

"Colpo„ alla distensione

USA-URSS frattura economica

Annullato bilateralmente l'accordo commerciale raggiunto nel 1972 da Nixon e Breznev

Washington, 15 gennaio.

Stati Uniti e Urss hanno deciso di rendere nullo l'accordo siglato nel 1972 e che avrebbe dovuto costituire la premessa alla «normalizzazione» degli scambi commerciali tra le due superpotenze. Il governo di Washington e quello di Mosca hanno inoltre deciso di rendere inefficace l'accordo di massima già raggiunto secondo il quale l'Unione Sovietica avrebbe dovuto dare nuovo impulso all'emigrazione degli ebrei in cambio del riconoscimento da parte degli Stati Uniti della clausola di nazione più favorita.

E' una decisione clamorosa, annunciata a tarda sera dal segretario di Stato Kissinger, che potrebbe annullare in parte quel processo di riavvicinamento tra Usa e Urss iniziato da Nixon e di cui Kissinger è stato tra gli artefici principali.

E' un'eventualità che Kissinger ha voluto escludere. «Non c'è ragione di ritenere che i sovietici inaspriranno la tensione in altri settori. La nostra politica di distensione rimane valida».

Kissinger ha spiegato i motivi che hanno spinto Mosca e Washington ad annullare l'accordo. Il Cremlino ha ritenuto un'indebita ingerenza nelle sue questioni interne l'emendamento Jackson-Vanik, che compare nel «Trade Act» approvato dal Congresso sugli scambi commerciali tra Usa e Urss. L'emendamento collega direttamente il trattamento preferenziale americano verso l'Unione Sovietica all'aumento dell'emigrazione ebrea dalla Russia. Il Congresso ha approvato altre misure legislative che limitano a 300 milioni di dollari e per un periodo di quattro anni i crediti che Washington avrebbe potuto concedere in base al trattato del 1972 a Mosca.

Dopo aver valutato il significato dell'emendamento Jackson-Vanik, i sovietici hanno avanzato per lettera ai dirigenti americani le loro obiezioni facendo presente che avrebbero sconfessato qualsiasi dichiarazione nella quale si sostenesse che erano state offerte da loro garanzie in tema di libertà di emigrazione.

Per questo atteggiamento di Mosca e dopo che alla lettera di venerdì erano seguiti colloqui ad alto livello, il presidente Ford ha deciso che l'accordo commerciale del 1972 non poteva essere più applicato e che era ormai da escludere che all'Unione Sovietica potesse essere riconosciuta la condizione di «nazione più favorita».

Annunciando l'improvvisa frattura degli scambi commerciali, Kissinger ha detto: «L'amministrazione si duole della piega che hanno preso le cose. Essa aveva considerato e continua a considerare i rapporti commerciali con l'Unione Sovietica, rapporti che siano a beneficio di entrambi i Paesi, come un elemento importante nel miglioramento di tutti i rapporti. La nostra politica di distensione è tuttora valida, ma qualora questa decisione dovesse dare inizio a un periodo di intensificata pressione, gli Stati Uniti dovranno resistere con grande determinazione e come un popolo unito».

(Associated Press)

KISSINGER

La reazione di Israele

Tel Aviv, 15 gennaio.

(g. r.) La denuncia da parte sovietica dell'accordo commerciale con gli Usa ha suscitato enorme impressione in Israele. Si ritiene che una delle principali cause della denuncia sia la propaganda che è stata fatta all'emendamento - Jackson, ma c'è chi esprime il timore che l'avvenimento possa segnare la fine della politica di distensione fra le superpotenze (nonostante le dichiarazioni rassicuranti di Kissinger) e la prevalenza al Cremlino dei gruppi contrari al disgelo.

La prima reazione ufficiale è stata del ministro degli Esteri Ygal Allon, che si trova a Washington per colloqui alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato. Egli ha dichiarato questa notte che «*se apparirà chiaro che l'Urss intende ridurre il numero dei permessi di uscita degli ebrei dall'Urss, lo Stato di Israele e il popolo ebraico riuniranno tutte le loro forze e la loro influenza per una sollecita lotta per l'abbassamento della cortina di ferro tra gli ebrei della Russia e il resto del popolo ebraico*».

Dopo aver espresso il suo rammarico per la denuncia dell'accordo commerciale, Allon ha detto che gli ebrei sono interessati al proseguimento della comprensione e alla diminuita tensione tra le due superpotenze e ha aggiunto — pur affermando che è troppo presto per valutare le cause della denuncia dell'accordo —: «*Avevamo posto molte speranze in esso, nell'emendamento Jackson e nell'aumento della immigrazione ebraica dalla Russia; spero che il doloroso episodio odierno non porterà un ulteriore turbamento ai problemi attuali*».

Incertezza

Malgrado le rassicuranti parole di Kissinger, il processo di distensione Usa-Urss ha subito un brusco scrollone. Solo a metà settembre, Ford aveva definito «una tragedia» la possibilità della mancata ratifica da parte del Congresso della legge sul commercio internazionale con la concessione all'Urss della clausola della «nazione più favorita». E su questo accordo economico, raggiunto nel '72 con Nixon, Breznev aveva puntato soprattutto all'interno per portare avanti il suo dialogo con la Casa Bianca.

Non è azzardato prevedere che la denuncia dell'accordo commerciale rappresenta un segnale di mutamento di clima politico, proprio mentre s'aggrava la tensione medio-orientale, si ripetono le minacce di un eventuale intervento militare americano negli emirati del petrolio come estremo rimedio allo «strangolamento» economico dell'Occidente, riesplode drammaticamente il conflitto indocinese. E intanto permangono le incognite sull'attuale ruolo di Breznev, forse malato, forse in crisi nel Politburo proprio a causa della sua strategia internazionale, che si basa sulla politica di distensione e su accordi commerciali con i Paesi dell'Occidente.

p. pat.

NEVICA NEVICA PER ORA AL FRAIS

Stanno forse per finire le preoccupazioni degli operatori turistici delle stazioni invernali: il tempo è coperto su tutto l'arco alpino occidentale. La neve ha già fatto la sua comparsa stamane in Val di Susa, al Frais. Al Sestriere è molto nuvoloso, così a Bardonecchia. A Limone il cielo è molto coperto e si attende la neve. A Prato Nevoso, vicino a Frabosa, è cominciato a scendere il primo nevischio. E' opinione degli esperti che il tempo stia finalmente prendendo una piega più consona alla stagione. Anche l'aria fredda e il tempo coperto in pianura lasciano buone speranze per il weekend.

TORINO

Banditi armati rapinano Banca Popolare via Ventimiglia

Ore 10,15 davanti ai clienti - E' la quinta rapina: la banda Cavallero aveva assaltato due volte l'Agenzia

(Servizio a pag. 4)

LA FIAT IMPEGNATA A FRENARE LA CRISI

Queste le cifre

- **Fatturato complessivo esercizio 1974**: 2610 miliardi di lire rispetto ai 2270 miliardi del 1973 (all'esportazione 1112 miliardi rispetto agli 825 miliardi del 1973).
- **Autoveicoli** (vetture e veicoli industriali) fatturati nel 1974: 1.371.000, 185.000 in meno rispetto al 1973. Sono stati esportate 514.000 unità, 19.000 in più rispetto al 1973.
- **Trattori agricoli** fatturati nel 1974 (compresi 25.000 della Fiat Trattori Modena fatturati nel periodo 1/9-31/12/1974): 64.000, 8000 in più rispetto al 1973 (esportate 45.000 unità, 8000 in più rispetto al 1973).
- **Produzioni siderurgiche**: convertito in acciaio l'equivalente di 2.400.000 tonnellate di lingotti contro 2 milioni 240.000 tonnellate del 1973.
- **Produzioni varie**: fatturati 345 miliardi di lire, 103 in più rispetto al 1973.
- **Dipendenti** del Gruppo Fiat (esclusi 7500 dipendenti di enti scorporati nel 1974): 187.300 (151.600 operai e 35.700 impiegati) contro 208.000 a fine anno 1973.

Nella lettera inviata agli azionisti dal presidente della Fiat, Giovanni Agnelli, emerge la crisi che l'azienda sta attraversando. Difficoltà che si chiamano soprattutto automobile e che si prevede caratterizzeranno anche tutto il '75.

Una crisi generale che la Fiat — industria fondamentalmente sana — vuole gestire con il sindacato; senza rassegnarsi a viverla inerte, ma cercando di «ridurre l'impatto» con iniziative nuove, sia in Italia sia all'estero. E l'auto, secondo Agnelli, continuerà a svolgere il suo ruolo di indispensabile e preminente strumento di mobilità, «inserito in un sistema efficiente di mezzi di trasporto complementari», che non trova l'azienda impreparata.

Questi i punti più significativi del documento (forse il più atteso degli ultimi anni). I problemi scottanti del momento, secondo gli osservatori, sono però affrontati in modo forse troppo generico. Ma c'è una spiegazione. Il presidente della Fiat, per correttezza, non poteva anticipare agli azionisti elementi che domani saranno materia di confronto con la Federazione metalmeccanici (Cgil, Cisl, Uil) al tavolo dell'Unione Industriale di Torino. Una trattativa difficile, che tiene con il fiato sospeso migliaia di lavoratori (anche quelli che sono occupati in altre fabbriche).

Ad un esame approfondito dei dati, delle tabelle, dei grafici e delle valutazioni che accompagnano la «lettera», risulta evidente un dato di fondo: complessivamente il volume della produzione Fiat nel 1974 è diminuito di circa il 5 per cento rispetto all'anno precedente.

E' aumentato — è vero — il fatturato (18 per cento); ma soltanto per effetto dei ritocchi di listino: circa il 26 per cento in più attuato in tre tappe successive (gennaio, giugno, agosto). Rincari che hanno soltanto arginato

Roberto Bellato

(Continua a pagina 4)

La lettera di Agnelli

Il 1974 si è chiuso mentre la crisi perdura e non si intravedono a tempi brevi gli spunti per una ripresa. Il 1975 sarà perciò un anno ancora difficile: l'effetto combinato dell'inflazione a tassi elevatissimi e delle severe misure creditizie adottate per tentare almeno di rallentarne il ritmo ha provocato un arresto degli investimenti e una conseguente recessione produttiva con pesanti riflessi sui livelli dell'occupazione. La mancanza di liquidità ha avuto drammatiche ripercussioni sui consumi e sull'acquisto di beni durevoli, con incidenza diversa sui settori produttivi: l'auto, in tutto il mondo, soffre particolarmente di tale situazione.

La forte flessione delle vendite e la conseguente indispensabile riduzione della produzione, che siamo riusciti a evitare fino a tutto il mese di settembre, ci hanno costretto a ricorrere per due mesi alla cassa integrazione per gran parte delle maestranze del Gruppo Auto. Va sottolineata l'importanza del recente accordo concluso con i sindacati che per la prima volta consente l'identificazione di un punto di riferimento certo per l'individuazione dei modi di gestire la crisi.

Gestire la crisi non significa rassegnarsi a viverla inerti. Noi stiamo aspettando inoperosi il suo lento decorso, ma tentiamo, per quanto sta in noi, di ridurne l'impatto.

Con questo obiettivo abbiamo portato avanti il nostro programma di rinnovamento dei modelli nel settore auto e di sviluppo dei settori complementari. Ci riferiamo in particolare, alla «131 mirafiori» che, presentata recentemente in Italia, verrà tra breve lanciata anche sui mercati esteri. Contiamo di aumentare con questo modello le nostre quote sul mercato mondiale che, teniamo a sottolineare a dimostrazione della validità dei prodotti Fiat, siamo riusciti a conservare e in certi casi a incrementare.

All'estero la nuova iniziativa in Brasile e gli sviluppi delle collaborazioni con Jugoslavia e Polonia — solo per citarne alcune — dimostrano la nostra capacità di cogliere, ove è possibile, ogni valida opportunità di lavoro per la nostra azienda.

Per i settori complementari la nuova società Fiat-Allis nel campo delle macchine movimento terra è in sviluppo rispettando previsioni e aspettative.

Nel settore dei veicoli industriali e autobus il recente accordo con la Klöckner-Humboldt-Deutz che prevede la gestione in comune delle attività di progettazione, produzione e vendita, consentirà alla Fiat di assumere una posizione di gran rilievo sui mercati europei, anche se oggi la situazione lascia trasparire preoccupazioni per la crisi di alcuni settori collegati, soprattutto l'edilizia.

Gli studi e i dati confermano la validità del nostro principale prodotto: l'auto, secondo noi, continuerà a svolgere il suo ruolo di indispensabile e preminente strumento di mobilità, inserito in un sistema efficiente di mezzi di trasporto complementari che non ci trova impreparati.

Giovanni Agnelli

Riunito il COORDINAMENTO FIAT

Domani si decide su Cassa integrazione

La Federazione lavoratori metalmeccanici definisce oggi la strategia che la delegazione sindacale adotterà domani, alla ripresa del confronto con i dirigenti Fiat (l'incontro è fissato nella mattinata alla Unione industriale). Circa duecento delegati — giunti a Torino da tutti gli stabilimenti del «gruppo» — sono riuniti dalle 10 nel salone della Camera del lavoro.

Il coordinatore sindacale, Morese (Cisl, che ha sostituito recentemente nella carica Lavelo), ha illustrato l'andamento della trattativa.

La risposta dei sindacati sarà concordata in serata, in base anche alle indicazioni emerse dalle assemblee e dai consigli.

Domani Fiat e sindacati dovranno raggiungere un'intesa sugli orari per il periodo febbraio-aprile. Nei precedenti colloqui l'azienda avrebbe prospettato l'esigenza di ridurre l'attività a 24 ore settimanali per circa 70 mila dipendenti, in modo da smaltire parte delle 340 mila auto invendute.

La Fim ritiene invece che ci siano le condizioni per limitare le fermate a un solo giorno la settimana (come prevede l'accordo del 30 novembre) e rifiuta una gestione unilaterale della Cassa integrazione da parte dell'azienda, con sospensioni articolate nei reparti di produzione.

Ieri la situazione è stata presa in esame a Roma dai segretari della Federazione Cgil, Cisl, Uil. I sindacati hanno chiesto al governo un incontro urgente per discutere la questione Fiat, «*anche in riferimento alle richieste del movimento sindacale per una diversa politica dei trasporti*».

r. bell.

Telefoni più cari (urbane come teleselezione)

Roma, 15 gennaio.

Dopo l'aumento delle tariffe elettriche (e la successiva ristrutturazione, che ha colpito i consumi medio-alti) si torna a parlare di aumento di tariffe anche per un altro settore di pubblici servizi: quelli telefonici.

Già da tempo l'Iri, per bocca del suo presidente, Petrilli, ha chiesto al potere politico l'autorizzazione all'aumento delle tariffe telefoniche, definite «tra le più esigue in Europa». Questa campagna è iniziata nell'autunno scorso, in vista del rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti della Sip e di altre consociate della Stet (finanziaria del gruppo Iri).

La richiesta di aumenti tariffari era giustificata in base al fatto che il bilancio della Sip (in attivo di 41 miliardi netti nel '73) rischiava di non esserlo più nel '74. Infatti i ricavi erano aumentati del 43 per cento, contro un aumento del 53 per cento dei costi di esercizio.

Petrilli, di recente, ha ribadito le richieste; in più ha aggiunto che, senza aumento la Sip dovrebbe limitare moltissimo gli investimenti nel 1975. Questo, ha aggiunto, avrebbe come conseguenza, oltre ad un minor numero di telefoni installati, anche un calo della domanda di apparecchiature elettroniche, con effetti negativi sull'occupazione del settore.

Le tariffe telefoniche però, a differenza di quelle dell'elettricità ferme da molto tempo, sono state aumentate due anni fa; e nonostante le versioni ufficiali, il costo delle bollette in seguito alla «ristrutturazione» è quasi raddoppiato per tutti gli utenti, il che ha permesso alla Sip di incassare, due anni fa, 165 miliardi in più che nel '72, con una crescita degli introiti (100 miliardi) che è andata aldilà delle previsioni degli esperti Sip.

Già da tempo comunque (e nonostante le smentite ufficiali) gli esperti della Sip stanno lavorando a un sistema di aumento delle tariffe, pronti a metterlo in opera quando arriverà il «via» politico.

Si tratta del conteggio urbano multiplo (Cum), che, fissando un limite di tre o cinque minuti alla conversazione urbana, provoca lo scatto di una o più unità quando si supera il tempo stabilito.

Marco Tosatti

Contingenza e pensioni: trattative

Roma, 15 gennaio.

Secondo incontro per le pensioni e la garanzia del salario, questa mattina al ministero del Lavoro, fra l'on. Toros e la segreteria Cgil-Cisl-Uil. Il primo colloquio, avvenuto il 3 gennaio, era stato forzatamente interlocutorio: il ministro, sentite le richieste dei sindacati, aveva preso tempo per consultazioni, riservandosi di rispondere entro il 15 gennaio. Le previsioni sono orientate ad un ottimismo molto cauto.

In sostanza, per le pensioni il governo sarebbe disposto ad accogliere le richieste dei sindacati, se non altro per quel che riguarda le pensioni al minimo. Comunque, a parte la misura del consenso, è importante rilevare che un'apertura, un inizio di accordo su un tema concreto, fra il governo e la federazione avrebbe come risultato quello di fornire ossigeno al primo dei due interlocutori, proprio in coincidenza con la prima sconfitta parlamentare (sulla Rai-Tv). Inoltre il proseguimento del dialogo è necessario per una gestione serena della crisi, che un confronto frontale fra sindacati e governo renderebbe più grave.

Il 17 gennaio, la segreteria Cgil-Cisl-Uil incontrerà il ministro per la Riforma dell'amministrazione, Cossiga, per discutere il tema della contingenza nel pubblico impiego. Inoltre Lama, Storti e Vanni hanno inviato al presidente del Consiglio, Moro, una lettera in cui chiedono che siano aperti i colloqui "specifici" su investimenti e credito, il rilancio dell'agricoltura e la situazione nel settore dell'edilizia. «*Un atteggiamento dilatorio» del governo avrebbe «gravi conseguenze*».

m. ts.

Grande ufficiale

Il generale Vito Miceli, imputato di insurrezione contro lo Stato, ha avuto le insegne di "Grande Ufficiale" dell'Ordine al merito della Repubblica.

La nomina è stata registrata sulla "Gazzetta Ufficiale" dell'11 gennaio, quando il generale era già in arresto da oltre due mesi.

Così la Storia — qualunque sia l'epilogo della vicenda — potrà sicuramente ricordare Miceli come un "grande ufficiale".

u. s.

Chiesto il silenzio sull'ultimo sequestro

La famiglia Perfetti tratta con i banditi

DALL'INVIATO

Milano, 15 gennaio.

Anche per il sequestro di Egidio Perfetti, *vicerè della pomme* del «Ponte di Brooklyn», 63 anni, si chiede il silenzio. Segno che il contatto tra la ricca famiglia e i banditi è realmente avvenuto, come si era intuito ieri, e che le trattative per il pagamento sono in corso. La cifra non è stata rivelata, ma il riscatto si presume molto pesante. La liberazione dell'ostaggio dovrebbe essere questione di giorni, se non di ore.

«*Chiedo alla stampa* — ha dichiarato l'avv. Negri Clementi nel tardo pomeriggio di ieri — *di non cercare notizie sulla penosa vicenda e di non pubblicare informazioni fino a quando questa avventura non si concluderà felicemente, come tutti noi ci auguriamo*». «*Siamo preoccupati* — ha detto ancora — *perchè Egidio Perfetti non sta bene di salute e soffre anche di cuore. Speriamo vivamente che i rapitori non gli abbiano somministrato sedativi: questi farmaci potrebbero fargli molto male, addirittura mettere in pericolo la sua vita*».

Una decisione, quella del *black-out*, che affianca l'altra della polizia di «*chiudere gli occhi*»; sono divenute ormai consuetudine nei casi di sequestro ma non si capisce bene che senso abbiano, salvo quello di assecondare le famiglie in un desiderio che trova maggiori giustificazioni nella proprie tranquillità che non nel reale vantaggio delle trattative. E' il «*quarto silenzio*» in questo momento in atto in Lombardia e in alcuni casi esso si protrae assurdamente già da tre mesi. Basterebbe questo a convincere dell'inutilità della richiesta. Addirittura si arriva alla smobilitazione delle inchieste. Un certo momento, al terzo o quarto giorno del sequestro, non se ne parla più ed è come se il rapimento non fosse avvenuto.

Emanuele Riboli, 17 anni, figlio del contitolare di una carrozzeria di Buguggiate (Varese), è sequestrato dal 14 ottobre scorso. Rientrava a casa da scuola, un corso serale, a Varese. Non si sa più nulla di lui, neppure a che punto siano arrivate le indagini.

Dal 15 dello stesso mese manca da casa l'industriale Giovanni Stucchi, 30 anni, di Olginate (Como). Tornava a casa su una «Bmw». Mentre apriva il cancello della villa, è stato aggredito. Gli Stucchi hanno pagato 700 milioni, ciononostante l'industriale non è tornato. I familiari hanno più volte manifestato timori per la vita del rapito. Soprattutto dopo che i documenti che lo Stucchi aveva con sé al momento del sequestro sono stati ritrovati in una piazzuola dell'autostrada Torino-Milano qualche giorno dopo il pagamento del riscatto.

Vivo? Morto? La famiglia ha chiesto il silenzio, e sono passati tre mesi. Si ignora perfino a quali conclusioni siano arrivati gli inquirenti e se le indagini continuino oppure siano ancora sospese.

Più recente ma altrettanto drammatico il caso di Franco Montali: manca di casa da venerdì scorso, e pare si tratti di un equivoco: la famiglia, si dice, non ha di che pagare un qualsiasi riscatto, per modesto che sia. L'amministratore del gioielliere Colombo di via Montenapoleone (tre figli, moglie e genitori a carico) è in mano dei banditi che, scoperto forse di aver commesso un errore, potrebbero prendere qualunque decisione. Anche in questo caso è stato chiesto il silenzio. I giorni passano e non si sa nulla della vittima.

Quattro famiglie isolate nella loro angoscia. Al silenzio corrisponde solitamente anche una dichiarazione di sospensione per favorire i contatti tra famiglie e banditi. Anche questo è molto vago. I banditi sanno benissimo, non ci stanchiamo di ripeterlo, che dichiarazioni del genere lasciano il tempo che trovano. Occhi chiusi o meno, le indagini procedono con l'unico ritmo possibile. Le poche cose che polizia e carabinieri sono in grado di fare si continua a farle: intercettazioni telefoniche, sorveglianza con discrezione, posti di blocco e controlli di «*soffiate*». Che altro di più ci sarebbe da fare con gli scarsi indizi che i banditi lasciano?

Mario Bariona

Milano. Egidio Perfetti con il ciclista belga Patrick Sercu (Telefoto Associated Press)

Il "giallo,, della morte di Lavorini

Baldisseri ritratta tornerà in carcere

E' comparso in aula - Ennesima versione dei fatti: ora afferma che con la morte di Ermanno non c'entra - Accusa Della Latta di avergli dato dei soldi per sviare le indagini

CORRISPONDENTE

Pisa, 15 gennaio.

Stamane Baldisseri, imputato dell'omicidio di Ermanno Lavorini, e il suo avvocato si sono presentati in aula, dopo l'assenza per malattia, e il giovane non ha smentito il clima di questo processo, tirando fuori una storia nuova. Che ha una variante essenziale tuttavia rispetto a quelle che aveva finora proposto: fino alla conclusione dell'istruttoria, infatti, il giovane si accusava del delitto: adesso invece sostiene di non averci partecipato affatto. La corte è riunita per decidere la richiesta di arresto avanzata dal pubblico ministero.

Ecco l'interrogatorio del Baldisseri.

Presidente — «*Voglio sapere dove e come avvenne la morte di Ermanno Lavorini*».

Baldisseri — «Non lo so perchè io non c'ero. In questa storia non c'entro nulla». (*Stupore generale, qualcuno del pubblico comincia a ridere*).

Presidente — «*Lei non ha smentito sé stesso. C'era da aspettarsi che proponesse alla Corte una nuova versione*».

Baldisseri «Seppi che era stato rapito un ragazzo a Viareggio la sera del 31: me lo disse il Della Latta, che incontrai per caso in pineta dopo che mi ero appartato con Adolfo Meciani. Il giorno dopo, e in quelli successivi, il Della Latta mi confidò di essere invischiato in quella faccenda perchè aveva dovuto seppellire il cadavere. Mi propose di accollarmi la responsabilità del fatto qualora i carabinieri fossero arrivati fino a lui e cominciò a darmi dei soldi».

Pres. — «*Ma è possibile che il Della Latta abbia detto soltanto questo e non abbia spiegato dove era successo il fatto e dove era stato seppellito il corpo?*».

Baldisseri — «Non mi disse mai nulla. Mi suggerì soltanto di fare il nome del Meciani quale autore della telefonata fatta dopo la morte del ragazzo per deviare le indagini. Fu così che io cominciai a dire le bugie che ho detto».

Marco Baldisseri ha proseguito su questa strada per tre ore: il presidente della Corte ha perso più di una volta la pazienza; il rappresentante della pubblica accusa ha minacciato di arrestarlo di nuovo, ma lui non si è mosso di un millimetro. E' difficile capire che cosa abbia in testa, una testa, come ha dichiarato una perizia, che funziona benissimo. Anzi, secondo i periti, Marco è dotato di una intelligenza nettamente superiore alla media.

Poco dopo mezzogiorno, appena si è conclusa la parte dell'interrogatorio concernente i rapporti tra Baldisseri e Della Latta, il pubblico accusatore Giovanni Sellaroli ha formulato alla Corte le seguenti richieste: o si fa il processo con rito direttissimo al Baldisseri per il reato di calunnia nei confronti del Della Latta avendolo accusato, e sapendolo innocente dei reati di istigazione all'autocalunnia e di istigazione alla calunnia nei confronti del Meciani; o si passano gli atti al suo ufficio, nel quale caso dipendendo egli dominus dell'azione penale avrebbe disposto l'arresto immediato del giovane. «E' comunque interesse della legge — ha concluso il rappresentante dell'accusa — che Baldisseri non debba uscire libero da questa aula. Anche il diritto di difesa ha un limite».

La Corte si è ritirata per decidere: ma quale delle due strade scelga, le conseguenze per Baldisseri sono praticamente le stesse: tornerà in carcere. Ne era uscito dopo due anni di custodia preventiva per decorrenza dei termini.

Finora sia gli imputati maggiori sia i minori hanno badato a difendersi senza preoccuparsi di collegare le proprie dichiarazioni ai pochi riscontri obbiettivi che l'istruttoria ha faticosamente raccolto.

Se, così, sostengono qualcosa che è smentito dai fatti e c'è subito chi — il presidente, molto attento, o la pubblica accusa, o qualche avvocato di parte avversa — gli fa notare la contraddizione, non si preoccupano per nulla di cercare una spiegazione logica o almeno plausibile. Si rifugiano nel non mi ricordo, mi sarò sbagliato, quando non arrivano addirittura a dire: «E' il testimone che sbaglia».

Giovanni Nardi

PIEMONTE

○ **ALESSANDRIA - Si allarga la rete dell'Atm**

Il Consiglio comunale ha approvato il bilancio dell'Azienda dei trasporti municipali per il 1975, che ha un disavanzo di 433 milioni. Infatti, sono previste entrate per 507 milioni e mezzo ed uscite per 940 milioni e mezzo. Il servizio però è in continuo miglioramento e potenziamento. Da questo mese avverrà il collegamento con i sobborghi di Litta Parodi, Cascinagrossa e Mandrogne. Ancora cinque dei quattordici sobborghi non sono serviti dai mezzi dell'Atm.

○ **ASTI - Vino fasullo: 248 mila litri**

La lotta contro la sofisticazione del vino e le frodi alimentari da parte della Guardia di Finanza di Asti, nel 1974, è stata positiva. Risulta infatti da una relazione del comando che nel 1974 sono stati sequestrati 22 mila chilogrammi di zucchero e 248 mila litri di prodotto adulterato. Dieci persone sono state deferite all'autorità giudiziaria per sofisticazione di vino. Nel settore del contrabbando sono stati sequestrati 30 mila chilogrammi di burro, 45 mila chilogrammi di strutto e 5 mila chilogrammi di tabacchi esteri, con 53 persone denunciate tutte a piede libero.

○ **BIELLA - Topi d'auto arrestati**

I carabinieri hanno arrestato Sandro Pinello, 23 anni, e Medardo Sarti, di 24, abitanti in città, raggiunti mentre stavano fuggendo dopo aver compiuto un furto. In piena notte, i due giovani avevano raggiunto in auto Ponderano, e avevano cominciato a smontare le ruote di una «Mini Cooper», posteggiata a poca distanza dall'abitazione del proprietario, Giorgio Basilico. Sono stati però notati da un cittadino, che ha subito avvisato i carabinieri. Quando hanno scorto in lontananza l'autoradio, i ladri, che avevano già caricato sulla loro auto una ruota rubata, sono fuggiti verso Gaglianico. I carabinieri li hanno raggiunti dopo pochi chilometri.

○ **VERCELLI - 4 arrestati con «deca» falsi**

La «mobile» ha arrestato 3 giovani e una donna sulla cui auto, una «Giulia», sarebbero state trovate, nascoste sotto i sedili, banconote da diecimila false per 4-5 milioni. Gli arrestati sono Roberto Baldissari, 27 anni, da Casale Monferrato, via Fiume 3, Natale Mancherini, 26 anni, pure da Casale, via Sordi, Carlo Marzaro, 20 anni, da Casale Popolo, via Canton Greppi 28, e la trentasettenne Fede Botta, da Casale, via Fucino Cane. Si ritiene che questo possa essere l'inizio di una operazione a largo raggio che potrebbe portare a clamorosi sviluppi. I 4 erano già venuti a Vercelli sabato scorso. Nei negozi affollati avevano acquistato merce varia pagando sempre con le banconote false.

Ancora guai per l'Alitalia

Non vogliono rifare il letto ai piloti hostess in sciopero

Roma, 15 gennaio.

(a. r.) Hostess e steward *dell'Alitalia (i camerieri di bordo sugli aerei) scioperano oggi dalle 8 alle 14 perchè non vogliono essere costretti a rifare i letti ai piloti. L'agitazione sta creando disagi sui voli delle linee nazionali e sui collegamenti intercontinentali.*

In pratica, i passeggeri che volano oggi saltano il pranzo e gli spuntini, che non saranno serviti dalle hostess, e saranno privati dei piccoli servizi di cortesia di bordo. I piloti, se vorranno un caffè, dovranno farselo loro.

Lo sciopero per i letti è l'ultimo atto di una «guerriglia» in corso da lungo tempo tra addetti di bordo e piloti. I rapporti tra le due categorie non sono buoni, e le hostess accusano i piloti di sentirsi dei padreterni e di comportarsi come ras.

L'offensiva cominciò quando hostess e steward, su un volo di lungo raggio, si rifiutarono di rifare le cuccette ai piloti. Il comandante fece un rapporto e l'Alitalia punì gli assistenti di volo. Da allora le hostess non rifanno più letti.

Un altro piccolo episodio ha fatto peggiorare i rapporti a bordo. Il mese scorso, cinque assistenti di volo si imbarcarono senza presentarsi al comandante, come prescrive il nuovo regolamento, che però non è stato concordato con i sindacati. Il comandante fece immediatamente sbarcare i cinque «ribelli» e partì senza di loro.

Stamane a Milano

Rapinano banca subito arrestati

Milano, 15 gennaio.

(c. b.) S'è concluso con la cattura di due dei tre malviventi un assalto a mano armata compiuto questa mattina verso le 11 all'agenzia n. 7 del Banco di Roma di viale Sabotino, nei pressi di Porta Romana. Verso quell'ora, tre banditi, con il volto coperto da passamontagna e armati di pistola, hanno fatto irruzione all'interno dell'istituto di credito.

Oltre al direttore, al cassiere e agli altri impiegati, si trovavano in quel momento nella banca una quindicina di clienti, che sono stati bloccati sotto la minaccia delle armi. Uno dei rapinatori si è diretto verso il cassiere, e, pistola alla mano, gli ha ingiunto di gettare nel sacchetto di cellophane il contenuto della cassaforte. L'impiegato ha rovesciato circa una decina di milioni in contanti, poi è stato colto da un malore.

I rapinatori sono usciti di corsa e sono fuggiti a bordo di una «850» targata Roma R49387. La manovra non è però sfuggita ai vigili urbani del comando di piazza Medaglie d'Oro, che si sono lanciati subito all'inseguimento e sono riusciti a bloccare la «850» dei rapinatori.

Dei tre banditi uno è riuscito a fuggire, ma gli altri due, con il sacchetto contenente i dieci milioni della rapina, sono stati arrestati.

Spinetta: 500 operai in più

Montedison ampliata con trenta miliardi

Alessandria, 15 gennaio.

(e. c.) La Montedison investirà trenta miliardi di lire nello stabilimento di Spinetta Marengo, il maggior complesso industriale della provincia: 1500 dipendenti, che saliranno a duemila nell'arco di cinque anni, dopo i progettati lavori di potenziamento. Queste opere riguardano il reparto per la lavorazione del biossido di titanio, elemento di base per coloranti ed altri prodotti. Dovranno iniziare fra due o tre mesi. Saranno impiegati cinquecento dipendenti, di cui una parte assunti nella zona.

L'ampliamento della Montedison di Spinetta garantirà, in un momento assai difficile, l'occupazione e la stabilità economica nel sobborgo e nel capoluogo. Non a caso il Cipe, nell'approvare il progetto del gruppo industriale chimico, lo ha ritenuto adatto agli indirizzi della programmazione economica nazionale. La spesa necessaria è di 29 miliardi e 650 milioni.

Naturalmente, il progetto della Montedison genera dei problemi a Spinetta Marengo, e il Comune cerca di risolverli. Ad esempio: il collegamento fra il capoluogo e il sobborgo (la Montedison ha donato un autobus all'Atm); il potenziamento idrico della zona, per avere un allacciamento ad anello del nuovo pozzo con le reti già esistenti; sistemazione della scuola elementare, mentre è in fase di ultimazione il campo sportivo; sistemazione del rio Ressiga. Inoltre il sobborgo è stato collegato col comune di Frugarolo mediante una strada. C'è, infine, una questione rilevante, quella ecologica.

La Montedison, ha detto l'assessore ai lavori pubblici Barrera, è disposta a collaborare anche in questo settore. Lo testimonia il fatto di avere destinato ad esso tredici miliardi.

Incendio distrugge automotrice a Santhià

Santhià, 15 gennaio.

(n. o.) Stamane l'automotrice 773/3828 Torino-Arona, ferma in stazione per l'interruzione dovuta alla caduta del ponte di Buronzo sul torrente Cervo, ed in attesa di riprendere, alle 12,30, il viaggio verso Torino, ha preso fuoco per una scintilla caduta sull'erba della massicciata, intrisa di residui di nafta.

Il macchinista Leonardo Filaferro, 34 anni, da Chivasso e il suo aiuto Andrea Zucchini, hanno dato l'allarme. I pompieri non hanno purtroppo potuto impedire la distruzione dell'automotrice.

Scoperti i croupiers che truccavano le puntate

Casinò: hanno rubato un miliardo in due mesi

Sanremo, 15 gennaio.

(r. b.) *Bernardo Lovere, Rodolfo Moreno, Franco Alone, e Giuseppe Fedeli sono i nomi dei 4 croupiers del Casinò di Sanremo coinvolti in un grosso giro di vincite truccate scoperto grazie ad una serie di registrazioni. Nelle mani del giudice istruttore Giuseppe Squizzato, che da una ventina di giorni sta indagando sul clamoroso caso, ci sono due bobine con sopra incise le confidenze che un giocatore ha fatto all'ex presidente della commissione amministratrice del Casinò municipale, prefetto Gaetano Fusco, sull'operato e l'onestà di numerosi croupiers.*

I nastri conterrebbero un lungo elenco di nomi di dipendenti disonesti del Casinò, i sistemi adottati con clienti compiacenti per pagare loro le false vincite, le percentuali e le indicazioni sui luoghi dove, abitualmente, avveniva la divisione del denaro. In due mesi croupiers disonesti sarebbero riusciti a rubare oltre un miliardo di lire sotto gli occhi di decine di controllori senza destare alcun sospetto.

Da quando il giudice Squizzato ha cominciato le indagini e ad interrogare i 600 dipendenti del Casinò dei fiori stanno vivendo attimi di tensione, di ansia. Si ha l'impressione che da un momento all'altro possa saltare fuori qualche altro nome.

Intanto, su ordine del dott. Squizzato, la squadra di polizia giudiziaria ha già perquisito le abitazioni di una ventina di dipendenti della casa da gioco sequestrando documenti scottanti sull'organizzazione. Tra questi vi sarebbe anche una agendina con i nomi dei clienti complici dei croupiers: una quarantina di persone, molti piemontesi.

A far scoppiare lo scandalo è stato il prefetto Gaetano Fusco quando, stanco di assistere impotente alla catena di furti che quotidianamente si verificavano ai tavoli della roulette, del baccarà e del trente-et-quarante, era riuscito ad avvicinare un componente del giro delle vincite truccate e a farlo parlare con l'aiuto di qualche bicchierino di liquore. Mentre il cliente, quasi per vanto, continuava a bere e a rivelare i nomi di personaggi corrotti e i sistemi illeciti per diventare milionari, il prefetto Fusco, di nascosto, registrava la conversazione.

Quando il colloquio «riservato» ebbe termine il dr. Fusco aveva inciso sul suo registratore informazioni sufficienti per potersi rivolgere alla magistratura.

Ieri il giudice istruttore ha inviato al Comune copia dell'avviso di procedimento contro i 4 croupiers affinchè la civica amministrazione possa costituirsi parte civile.

Fumava nel fienile

Ragazzino di 8 anni incendia il paese con prima sigaretta

Bolzano, 15 gennaio.

La prima sigaretta di un ragazzino di 8 anni, S. A. di Laion, è costata ai suoi genitori circa 18 milioni. Il bambino, dopo essersi nascosto in un fienile, ha acceso una sigaretta che era riuscito a procurarsi ed ha aspirato la prima boccata della sua vita. Per l'emozione e lo stordimento, ha lasciato cadere il fiammifero provocando un incendio che, oltre a distruggere il fienile, ha avviluppato rapidamente due abitazioni e la vecchia canonica del paese.

L'intervento dei vigili del fuoco non è valso ad impedire che le fiamme danneggiassero gravemente gli edifici. Spente le fiamme è stata aperta un'inchiesta e i carabinieri hanno pensato di interrogare anche il bimbo che era stato trovato nel luogo di origine dell'incendio. Dopo molte esitazioni il ragazzino, piangendo, ha confessato e ha promesso che non fumerà mai più. (Ag. Italia)

CHE TEMPO FARÀ

Piove (poi neve?)

Sulle regioni nord occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna generalmente nuvoloso con deboli piogge sul Piemonte, sulla Liguria e sulla Toscana. Nebbie sulla Pianura Padana. Temperatura in lieve aumento.

TEMPERATURE DI TORINO	
massima	+7,4
minima	+4,5
media	+5,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1022 mb; temp. +2,0; umidità 92%. Cielo coperto. Temperatura massima +6,7; minima +4,3; media +5,5. Previsioni: nuvolosità con addensamento sui rilievi.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Risso
Direttore amministrativo Carlo Masseroni
© 1975 Ed. LA STAMPA S.p.A.

SI PARLA DI VOI

Pro Cultura Femminile: oggi alle 15,30, via Cernaia 11, il giornalista Lorenzo Mondo parlerà su: «La letteratura italiana degli Anni '70: bilanci e prospettive».

Università Popolare di Torino: domani sera alle 21,15, nell'aula magna della facoltà di scienze, via Principe Amedeo 8, il prof. Cesare Scarinzi, parlerà sul tema: «Tumori e cancri».

Incontro con l'autore: alla libreria-galleria «Il torchio», corso Moncalieri 3, domani sera alle 21, Roberto Antonetto e Renzo Rossotti, in dialogo con l'autore, presenteranno il libro «La verità confezionata» di Piero Bianucci. Coordinerà il dibattito Mariapia Bonanate.

Federico Chiara, che nel '69 allestì una sua «personale» alla galleria «La Conchiglia» ha ordinato una nuova mostra alla bottega d'arte San Giorgio (via San Simone 1, angolo via Borgodora).

Tutto sul Museo Egizio

Nel 150° anniversario del Museo Egizio di Torino, l'E.P.T. di Torino, in accordo con il Centro «Punto d'incontro» propone un ciclo di conferenze col quale approfondire la civiltà egizia e visitare in modo razionale e capillare il Museo, di primaria importanza nel mondo per l'egittologia.

Le conferenze, corredate dalla proiezione di diapositive, saranno tenute dalla dr.ssa Anna Maria Donadoni, direttrice del Museo Egizio, nel salone Enel, via Assarotti 6, secondo il seguente programma:

Lunedì 17 febbraio ore 21,15 «Formazione del Museo Egizio: acquisti e scavi»; lunedì 3 marzo ore 21,15, «La religione nell'antico Egitto»; lunedì 17 marzo ore 21,15, «La storia dell'arte nell'antico Egitto».

Le visite, guidate dalla dottoressa Donadoni, dal capogruppo artistico sig.ra Liliana Cimini e da altre guide specializzate, verteranno sui seguenti argomenti: sabato 22, domenica 23 febbraio: «Reperti archeologici esposti al Museo Egizio»; sabato 8, domenica 9 marzo: «Il culto e la religione funeraria nel Museo Egizio»; sabato 22, domenica 23 marzo: «Vita domestica e arti minori».

Quota per la partecipazione: L. 2000, che deve essere versata al Centro Iniziative «Punto d'incontro», corso Vittorio Emanuele 22, 2° piano, Torino. Termine di prenotazione per il ciclo: lunedì 10 febbraio.

Il marchio che distingue

Via Po, 55 - Via di Nanni, 120

Avogadro Violetta

PER FINE STAGIONE SVENDE

AL MASSIMO DEPREZZAMENTO PER REALIZZO

STOK: VITELLO L. 2800-3800-4900 - Modelli in pelle L. 6800-7500-8900 - Borse pitone L. 12.900-19.900 - Borse lucertola L. 13.900-19.900 in più Borse coccodrillo L. 19.900-29.900 in più

PREZZI DI REALIZZO: OMBRELLI - VALIGIE - BAULI - CARTELLE - PELLETTERIE IN GENERE

SCONTO AI DIPENDENTI FIAT - ENAL - RAI

Renault 16TX. Ti dà in serie quello che altri non danno nemmeno in opzione.

La Renault 16 TX ti dà al giusto prezzo quello che puoi chiedere, oggi, a una 1600. Più una trentina di preziosi accessori senza alcun sovrapprezzo. Troverai, ad esempio, il tergicristallo-lavavetro sul lunotto posteriore, il lunotto termico, le cinture di sicurezza a avvolgimento automatico, l'alzacristalli elettrico sulle porte anteriori, il dispositivo di chiusura elettromagnetica simultanea delle 4 porte.

La Renault 16 TX ti dà inoltre: i freni a disco anteriori con servofreno, una tenuta di strada garantita dalla trazione anteriore Renault, un comfort e un grado di finitura superiori. Renault 16 TX (1600 cc, 175 km/h, 5 marce, anche automatica).

Renault 16 L, TL e TS (1600 cc, anche automatiche).

Renault è più competitiva. Anche nel prezzo.

Opinioni, proposte ed esperienze vissute

ABORTO: CHE COSA DICONO GLI UOMINI

Un padre di famiglia: "E' accaduto a mia moglie, quindici anni fa: quel figlio non lo volevamo per motivi economici. Venne un medico in casa. Ci costò 50 mila lire. E' rimasto però il mistero di quell'essere umano che poteva nascere"

Uno studente: "Quando la mia ragazza mi ha detto che era successo un pasticcio mi sono comportato da vigliacco. Ho raccolto i soldi, lei ha fatto tutto da sola. Poi l'ho persa" - Dichiarazioni di un medico, un insegnante, un impiegato

Per la donna l'aborto è da sempre una amara realtà, per l'uomo, fino a ieri, un intoppo fastidioso. Da qualche anno a questa parte l'argomento ha perso le sue caratteristiche di assoluta riservatezza: delle pratiche abortive, non più vergognoso segreto, si tratta sui giornali, nei dibattiti, e ancora, purtroppo nei tribunali.

Dai sussurri sbigottiti alle denunce, al clamore delle proteste che hanno accolto la recentissima decisione di arrestare i responsabili della clinica fiorentina dove gli interventi venivano compiuti, caso rarissimo, con sistemi umani senza scopi lucrosi: l'opinione pubblica si è fatta più sensibile al problema. Ma l'uomo, il maschio, che parte ha avuto in questo mutamento di posizioni?

Non ci sono solo gli Spadaccia, i Pannella, i Fortuna implicati nella questione dell'aborto. Noi abbiamo voluto sentire, in un'inchiesta « a caldo », da elementi scelti a caso, come vivono o hanno vissuto il problema aborto, quali sono le loro considerazioni e le soluzioni che prospettano. Nonostante i sospetti che domande simili potevano far nascere, considerate le circostanze particolarmente delicate, pochi tra gli interpellati si sono rifiutati di rispondere. Iniziamo con una intervista, riportata integralmente, che è il racconto di un'esperienza.

« Lei vuole sapere se ho diretta conoscenza dell'aborto? Sì, è accaduto a me e mia moglie, 15 anni fa, avevo trent'anni. Se ho dei rimorsi? Qualche volta, ma non vorrei essere frainteso, io accetto senz'altro l'aborto ».

— Che cosa vi ha portati a questo passo?

« Non si trattò tanto di rifiutare il figlio, la scelta derivò da condizioni economiche ».

— Chi è stato a prendere la decisione?

« La prendemmo di comune accordo, anche se, essendo più vecchio (ho 13 anni più di mia moglie), indubbiamente il mio parere fu determinante. Un'amica ci diede il nome del medico che praticò l'intervento a casa, senza anestesia, per 50 mila lire ».

— Davvero non potevate mantenere il figlio in quel momento?

« A distanza di tempo me lo chiedo anch'io. Allora ci sembrò che non potessimo. Non nego che ero convinto che i bambini non mi piacessero ».

— Lei adesso è padre di due bambine. Se il problema dovesse ripresentarsi, come lo affronterebbe?

« Non ci penso, in questo momento non esiste la necessità, ma altro figlio non sarebbe un peso ».

— Ha delle riserve sull'applicazione dell'aborto?

« Nessuna, è un fatto personale ».

— A che cosa si riferisce quando accenna a dei rimorsi?

« A un fatto puramente sentimentale ed emotivo, alla curiosità di sapere come sarebbe stato quel figlio. In realtà è un falso rimorso, ho due figlie "concrete" cui pensare ».

— Sono rimaste tracce dell'accaduto nei rapporti con sua moglie?

« No, tra di noi assolutamente no. Io ci penso qualche volta, mia moglie ne fa una questione di identificazione. In parole povere dice che quel figlio è nato con quindici anni di ritardo, è la bambina di oggi. Probabilmente una madre è più razionale e pratica di un padre. Sento che non debbo fermarmi sull'esperienza di ieri, la vita va avanti. L'aborto è libera scelta, il rimorso è frutto di condizionamenti che la mia generazione soprattutto ha patito. Per quanto mi riguarda non è stato un vero trauma, ma un'esperienza che ho vissuto ».

L'esperienza di un impiegato trentacinquenne: « Per circostanze complesse ho poi lasciato la mia ragazza, ma non pensavo allora, e continuo a non pensare, che un figlio ci avrebbe tenuti insieme se le cose fossero andate male. Quando l'ho portata in casa dell'ostetrica, in attesa del medico, soffrivo per la mia impotenza. Avrei davvero voluto esserci io al suo posto, prendere su di me il suo dolore e la sua pena. Mi sembra un'ingiustizia insopportabile che sia uno solo a pagare ».

Un medico trentenne, che lavora in provincia e non è stato toccato direttamente dall'esperienza dell'aborto anche se si adopera per aiutare donne in difficoltà, punta col suo intervento sul problema della prevenzione dell'aborto: « Bisogna prevenire l'aborto piuttosto che impedirlo. In questo momento, però, e in un Paese senza educazione sessuale, un'operazione del genere richiederebbe uno sforzo enorme e anche in questa fase sarebbe inevitabile un periodo di latenza con gravidanze indesiderate. Il primo passo dovrebbe perciò essere la depenalizzazione dell'aborto e intanto si dovrebbero studiare i sistemi migliori per diffondere la contraccezione: non bisogna però che la fase di studio diventi, come troppo spesso succede, un alibi. Quanto al rispetto per la vita, non so se ha il diritto di presentarsi come suo paladino chi poi lascia bruciare la gente nei manicomi e lascia prosperare ricoveri come quello della Pagliuca ».

Un insegnante di matematica non ancora trentenne: « Non sono mai stato coinvolto in un aborto, ma posso dire che, secondo me, rientra nel quadro della salute sociale, quindi della medicina della donna, della regolamentazione delle nascite, della contraccezione, di cui è la soluzione estrema. Il problema per me è politico. Si tende a reprimere tutto ciò che è innovativo (non è un caso, mi sembra, che gli arresti di Firenze cadano nell'Anno Santo e nell'Anno della Donna; uno dei modi più efficaci per fare dell'antifascismo, di cui tanto si parla, sarebbe di riformare il codice ripulendolo dagli articoli ideati sotto il regime. Quando so di una ragazza che ha abortito mi sento sempre un po' in colpa come maschio perché è una situazione che si crea insieme ma che una sola subisce. Per questo ritengo che l'uomo non abbia il diritto di indicare alla donna nessuna soluzione: è solo lei che paga di persona e quindi solo lei deve decidere. Il suo compagno, oltre ad offrirle tutto l'appoggio, non può che accettarne la scelta, anche se è contraria alla sua volontà.

« Allo stesso modo, credo che l'uomo debba comportarsi da subalterno nella battaglia per l'aborto, come pretendono le femministe, perché in fondo si tratta di una vera lotta "di classe" e c'è il rischio che con una gestione a due l'uomo prenda il sopravvento. Una cosa è sicura, l'uomo non potrà mai capire la maternità e quindi neppure la sua rinuncia ».

Uno studente lavoratore: « Io sono nettamente contrario. Quando una persona sa che può sbagliare deve accettarne le conseguenze. Se tante donne abortiscono come se niente fosse è segno che il « trauma » non è poi così forte ».

« Secondo me — replica un collega — la maternità non va portata avanti in due casi: quando la donna è sotto i 15 anni e quindi inesperta o ha già più di 30 anni e non è ancora pratica di anticoncettivi. In questi casi l'aborto può essere amesso ».

Racconta un'esperienza personale: « Non ho seguito molto gli avvenimenti sui giornali, ma ho fatto un'esperienza di persona. Quando la mia ragazza è rimasta incinta e non abbiamo potuto scegliere che l'aborto ho sentito un'angoscia enorme per noi, un senso di incredulità, poi mi è venuta una rabbia furiosa per l'offesa che veniva fatta a lei, che invece di essere rassicurata, assistita in ospedale come una malata che in fondo era, avrebbe dovuto patire gli sguardi di una praticona, la mortificazione e la paura ».

Marco Pannella durante la conferenza stampa dopo l'arresto di Gianfranco Spadaccia, segretario del partito radicale

Uno studente che rifiuta di dire l'età e l'indirizzo di studi: « Mi è capitato l'anno scorso con una ragazza che frequentavo. Io credevo che fosse pratica, lei si fidava di me, insomma è successo un pasticcio. Non ha fatto storie quando me l'ha detto, ma io sono stato proprio vigliacco. Lei non mi chiedeva niente. Ho messo insieme dei soldi poi lei ha fatto tutto da sola, si è fatta dare l'indirizzo. Non so, ero talmente spaventato che non ho avuto il coraggio di fare nient'altro per lei, poi l'ho persa. Non so se le volevo davvero bene, ma è una storia a cui non voglio più pensare ».

Ventitré anni, studente di Scienze Politiche: « Avevamo sempre fatto attenzione eppure è successo lo stesso. Non c'è neanche stato bisogno di grandi discorsi, sono stato io a cercare un dottore. L'ho accompagnata alla visita, poi all'intervento col metodo Karman (150 mila lire). Hanno lasciato che le tenessi la mano e sinceramente ero impaurito. Mi sembrava che dovesse fare molto male, lei pareva più serena di me. Forse ha voluto fare la dura; ma quando siamo usciti era lei che cercava di tirarmi su di morale ».

Donatella Giacotto

CANZONISSIMA

E adesso si dividono tre miliardi

Da qualche giorno non si parla più di Canzonissima e dei suoi vincitori. E proprio ora invece comincia la « grande abbuffata », la spartizione della torta.

Si tratta di circa tre miliardi, lira più lira meno, cioè della metà della somma introitata dalla Lotteria di Capodanno, per la quale sono stati venduti 6 milioni 413 mila 242 biglietti a 1000 lire l'uno. Un colpo grosso, che puntualmente, da venti anni lo Stato riesce a realizzare illudendo milioni di cittadini con un « domani migliore ».

In verità, soltanto cento fortunati riescono ad agguantare la fortuna con vincite che vanno da un massimo di 200 milioni a un minimo di sei, per un totale di 2 miliardi di lire.

E gli altri quattro o rotti? Ci sono le spese per i cantanti, per le radioteletrasmissioni, registi, attori, ballerini, spese generali. Ne restano, dicevamo, quasi tre. A questo punto entra in ballo lo Stato che distribuisce le « mance » ad alcune migliaia di enti fantasma, parrocchie, bande musicali, cral, associazioni di boy scout, conventi, circoli sportivi, pro loco, opere pie, orfanotrofi, confraternite.

Tutti chiedono soldi allo Stato, fanno la loro domandina in carta intestata, al ministero del Tesoro e dopo alcuni mesi ricevono il contributo che in genere varia dalle centomila lire al milione; contributo che dipende dall'« appoggio » di questo o di quel notabile.

I criteri con i quali si erogano anche quest'anno tanti miliardi non vengono mai chiariti — è ovvio — dagli addetti ai lavori. Si sa soltanto che « decide » una commissione composta da un presidente designato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio e dai rappresentanti designati dai ministeri del Tesoro, delle Finanze, dell'Interno e del Bilancio.

Qualche anno fa, ricordiamo, prese il suo contributo di Canzonissima un ente denominato « Il boccone del povero » di Pietragalla (Potenza) paesino della Lucania, patria dell'ex presidente dell'Antimafia Fafundi e dell'ex sottosegretario alla riforma burocratica Zotta.

In questo elenco di postulanti troviamo gli astrofili cosentini, l'asilo infantile Vittorio Emanuele III di Palermo, l'associazione nazionale profughi d'Africa, con sede in Padova, il movimento apartitico gioventù universitaria di Napoli, tanto per citarne alcuni.

La Befana tramite Canzonissima, arriva magari, con qualche mese di ritardo, ma arriva a « tutti i meritevoli di aiuto » come dice l'apposito decreto che ogni anno viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. **r. s.**

LA GARA A PREMI DI STAMPA SERA

Le vostre ricette

Continuano ad arrivare le ricette dei lettori che partecipano alla gara a premi (elettrodomestici Sangiorgio) di « Stampa Sera ». A causa degli scioperi nei giornali, siamo stati costretti a rinviare a Carnevale la premiazione delle ricette migliori.

Chi lo desidera può inviare o portare la ricetta a «Stampa Sera» (Ufficio sviluppo), via Marenco 32, Torino. Ogni settimana una ricetta verrà premiata con l'invito a cena in un noto ristorante.

POLLO D'ORO DI NONNA MARIA — Ingredienti per 4 persone: un pollo novello, un uovo, pane grattato, 50 gr di burro, mezzo bicchiere di olio, sale e pepe, salvia, un bicchiere di vino bianco secco, 100 gr di prosciutto crudo, qualche mestolo di brodo.

Esecuzione: tagliare il pollo a pezzi, passarlo poi nell'uovo sbattuto e pangrattato. In una casseruola dai bordi alti mettere olio e burro, lasciando imbiondire, quindi adagiare il pollo a rosolare a fuoco vivace. Salare e pepare. Spruzzarlo poi con il vino, quindi unire le foglie di salvia ed il prosciutto tagliato a dadi. Abbassare la fiamma, bagnando di tanto in tanto con il brodo. Lasciare cuocere per 45 minuti con tegame coperto.

David Maria
via A. Cambiano 3
Pecetto Torinese

Giusto « mariage » reputo questo piatto con un dolcetto d'Alba: rosso brillante, dal profumo vinoso, sapore asciutto e di pieno carattere. Giusto con interesse il cru Boschi di Berri in quel di La Morra di Elvio Cogno annata 1973.

Roberto Biasiol

...e se la ricetta non vi è riuscita fatevi portare a cena

al Camin

con piatti tipici della cucina VENETA e PIEMONTESE consigliato dalla guida "Torino Tavola" di Bolaffi

Corso Francia, 339
Telef. 724.033

MAPPA DEI FURTI: COME DIFENDERSI

Se fate un'assicurazione attenti a tutte le clausole

INCHIESTA 6

Ai tempi di Mussolini si vedeva scritta sui muri la massima « Chi si ferma è perduto ». Alludendo ai giornalisti fascisti che « collaboravano » nel '44-'45, si deformò la frase in « Chi si firma è perduto ». Era un consiglio che poteva anche essere saggio, ma in seguito se ne è tenuto scarso conto: noi tutti firmiamo regolarmente, giorno dopo giorno, un'infinità di bollette, di ricevute, di polizze, di documenti di ogni tipo, senza affatto curarci del loro contenuto esatto e tanto meno di quella selva di clausole, scritte in caratteri quasi microscopici, che rivestono la facciata posteriore.

Se effettuate un versamento in una banca, probabilmente non avete mai osservato che la distinta porta scritto: « La firma implica l'accettazione delle norme a tergo ». E sul retro c'è tutta una serie di articoli di notevole importanza. Secondo i funzionari di banca, non più del due per cento dei clienti si è mai preso la briga di leggerli e, una volta letti, di cercare di capirli o di farseli spiegare. Si dà per scontato che la banca sia popolata da persone che vogliono esclusivamente il bene del cliente, oppure non si vuol far brutta figura? Od ancora, si ha troppa fretta per interessarsi della questione?

Secondo i dirigenti della sede torinese della Securitas Esperia, la percentuale di coloro che leggono le clausole delle polizze è ancora inferiore: si avvicina quasi allo zero per cento! Una situazione incredibile, che dà origine ad un mare di contestazioni al momento buono, cioè proprio quando l'assicurazione dovrebbe entrare in funzione e garantire contro i danni da furti. Contestazioni che nella maggior parte dei casi contribuiscono poi ad incrementare quella certa convinzione, secondo cui « le Compagnie incassano i premi ed escogitano tutti i trucchi quando si tratta di sborsare poche lire ».

— Giallo alla tv (Disegno di Isca)

Indolenza

Come ho già detto, la colpa va ripartita in ugual misura tra le due parti; molte società si sono dedicate (ora la caccia all'assicurazione contro i furti è molto diminuita) al rastrellamento dei clienti senza erudirli sulla reale portata delle garanzie, mentre da parte dell'assicurato c'è sempre quell'atteggiamento indolente, di rassegnazione.

Vediamo quindi di scavare un pochino nella giungla delle clausole, per trarne alcune considerazioni interessanti. La polizza che ho in questo momento sotto gli occhi comprende la bellezza di 51 articoli. Uno di questi riguarda, ad esempio, la sospensione dell'assicurazione per i locali disabitati ed incustoditi e dice: « Se i locali contenenti le cose assicurate rimangono per più di 90 giorni consecutivi disabitati, l'assicurazione è sospesa a decorrere dalle ore 24 del novantesimo giorno. Per i valori ed i preziosi la sospensione decorre, invece, dalle ore 24 del quindicesimo giorno ».

Osserviamo innanzitutto la difformità tra il testo dell'articolo ed il suo titolo. Nel titolo si parla di locali « disabitati ed incustoditi »; nel testo si parla soltanto di locali « disabitati », la locuzione « incustoditi » è scomparsa. Facciamo il caso, allora, di un alloggio che il proprietario lascia disabitato per più di novanta giorni, dopo di essersi preoccupato di avvertire il portinaio affinché si faccia ogni tanto un giretto. Questo sopralluogo basta ad interrompere la decorrenza dei termini? Meglio ancora, ammettiamo che il proprietario paghi una guardia per controllare regolarmente il suo alloggio. In questo caso l'appartamento è anche custodito, come vuole il titolo, ma non è abitato. In caso di furto come si comportano le compagnie assicuratrici?

Aggiungiamo che il vincolo dei novanta giorni, che scende a quindici per valori e preziosi, non è in genere conosciuto da chi si assicura. Frequentissimo — durante l'estate — è il caso di un derubato che avverte la società di un furto di preziosi, questa manda il suo liquidatore, il quale si sente dire: «Che tempi! Basta andare in ferie per venti giorni e i ladri ti portano via i gioielli della moglie» *Al che il funzionario ha buon gioco nell'osservare:* «Se l'alloggio è rimasto disabitato per venti giorni, mi dispiace, ma la mia Compagnia non paga. Si legga la clausola numero 3 delle "Condizioni generali"».

Il liquido

Morale, per l'assicurato: parlare il meno possibile con il liquidatore, limitarsi ad accompagnarlo, accedendo a tutte le sue richieste. Se egli avrà il sospetto che l'appartamento sia rimasto disabitato più del dovuto, toccherà alla Compagnia provarlo (e non sarà tanto facile).

Poiché abbiamo parlato di denaro liquido e di preziosi, sarà bene ricordare che il furto viene risarcito soltanto se questi « sono riposti in cassetti o in mobili muniti di chiusure funzionanti ed attivate». L'espressione "attivate" significa, in sostanza, che i cassetti debbono essere chiusi a chiave, altrimenti l'assicurazione sfuma.

Precisiamo inoltre che quando si parla di locali di abitazione si intendono alloggi che vengono abitualmente occupati, cioè quelli in cui si svolge l'attività prevalente. Se si tratta di alloggi in montagna, al mare o comunque occupati saltuariamente, l'assicurazione viene fatta a tariffe molto più alte; anzi, con i tempi che corrono (in Italia si è giunti alla media di due furti ogni minuto primo...) la maggior parte delle Società, quelle realmente serie, preferiscono rifiutare l'assicurazione.

Un altro caso in cui l'assicurato si mette da sé con la testa nella tagliola è quello della « chiave originale ». Il problema, discusso a lungo, è stato deciso da una recente sentenza della corte di cassazione. In poche parole: se perdete la vostra chiave ed un ladro la trova e si precipita a rubare nel vostro alloggio od ufficio o magazzino, aprendo la porta con questa, la società non paga una lira. Effettivamente all'inizio della polizza è scritto che il furto deve avvenire « violando le difese esterne mediante rottura, scasso, uso di chiavi false, di grimaldelli ed arnesi simili ». *Non è difficile trovare la motivazione logica di questa sentenza: aprire una porta con una chiave perfetta non richiede sforzo alcuno, la tentazione di adoperarla è quindi troppo forte. Fare fabbricare una chiave falsa (sia pure copiando l'originale) richiede invece un notevole impegno, una certa organizzazione, un certo tempo nel tentativo e nell'esecuzione.*

I casi che abbiamo oggi elencato sono ancora abbastanza elementari: nella prossima puntata ne esamineremo alcuni più complicati e controversi.

Carlo Moriondo

INCREDIBILE MA VERO
Il CEPP - Centro europeo pellicce pregiate comunica
che per la prima volta nella STORIA DELLA PELLICCERIA, in procinto di chiudere causa svalutazione nei cambi monetari ha detto NO al

FALLIMENTO

concordando il pagamento ai creditori al 50 % con urgente vendita di tutte le

PELLICCE

PREGIATE FIRMATE DI ALTA MODA
con il più alto sconto mai praticato

dal **50%** al **70%**

ed è vero

TUTTE LE PELLICCE SONO CREAZIONI '74-'75

	Valore	Realizzo
VISONE Turmalin	1.800.000	680.000
VISONE Zaffiro	1.800.000	650.000
VISONE Saga	1.800.000	750.000
LONTRA Black	950.000	450.000
VISONE Ranch	800.000	390.000
RAT MOUSQUET	770.000	245.000
CASTORO	680.000	350.000
GIACCA visone	500.000	250.000
G. OCELOT	690.000	250.000
OCELOT baby	550.000	250.000
MURMELL	480.000	290.000
VISONE Tweed	590.000	290.000
PETIT-GRIS	590.000	170.000
BOLERO visone	350.000	155.000
LAPIN UNGARI	180.000	85.000
CASTORVIS	350.000	140.000
VOLPE	350.000	195.000
LEOPARDETTE	290.000	99.000
LAP. CHANTAL	290.000	99.000
CAVALLINO	280.000	99.000
PERSIANO Z	190.000	95.000
VISCACCIA	290.000	135.000
LAPIN	95.000	49.000
GIUBBINO MODA	75.000	39.000
CAPPELLI visone	32.000	10.000
PELLI visone	50.000	25.000
PELLI marmotte	30.000	10.000
VOLPE	30.000	15.000
PELLI persiano	17.000	5.000
PELLICCE UOMO	130.000	45.000
PELLICCE DONNA gran moda	180.000	50.000

IVA E TASSE A NOSTRO CARICO
LA GRANDIOSA VENDITA INIZIA AL

BAZAR di VIA CAVOUR, 7

TORINO CRONACA

Dalla "lettera agli azionisti,, di Giovanni Agnelli

LA FIAT IN CIFRE

Dalla prima pagina

l'erosione dell'aumento dei costi di lavoro (28 per cento) e delle materie prime (32 per cento). In sede di bilancio potrebbe anche non rimanere alcun utile da ripartire tra i circa 90 mila azionisti.

Le cifre più «nere» riguardano l'auto. Dalle catene di montaggio, quest'anno sono uscite 185 mila vetture in meno rispetto al '73 (malgrado le esportazioni siano salite: 614 mila unità, 19 mila in più).

Negli altri settori la situazione è migliore (a parte i Veicoli Industriali, dove si nutrono preoccupazioni legate soprattutto alla crisi edilizia).

Ma, al di là dei numeri e delle percentuali di comparazione rispetto al 1973, ci sono altri problemi seri che si riferiscono allo stoccaggio invenduto (si calcola almeno 800 miliardi: 550 per le automobili e 250 per camion e autobus). Prima di poter tornare ai livelli produttivi consueti, la Fiat dovrà smaltire, almeno parzialmente, le giacenze. E questo significa altra Cassa integrazione per gran parte dei dipendenti (187 mila, contro i 200 mila a fine anno '73).

Per correre in qualche modo ai ripari l'azienda ha portato avanti il programma di rinnovamento dei modelli del settore auto («131» mirafiori). All'estero «si cerca di cogliere, ove è possibile, ogni valida opportunità di lavoro». Nel campo delle macchine movimento terra la società fondata con la Allis è in sviluppo. Così pure viene valutato positivamente il recente accordo con la Khd tedesca che ha consentito alla Fiat di inserirsi nelle posizioni di testa sui mercati internazionali.

Previsioni per il futuro? Non si intravedono spunti per una ripresa a tempi brevi, sostiene Giovanni Agnelli. Ma, al di là delle difficoltà oggettive — sostengono i sindacati — molto dipenderà dalle scelte soggettive dell'azienda. «Ad esempio un nuovo rincaro indiscriminato di tutti i modelli dell'auto darebbe un duro colpo alle vendite». In questo senso la Fim potrebbe chiedere domani che il prezzo delle vetture più economiche (dalla «500» alla «128») sia lievemente diminuito.

Roberto Bellato

Riunito il Sida

La segreteria del Sida (Sindacato italiano dell'auto) si riunisce oggi in vista degli incontri di domani con la Fiat. «E' opinione diffusa fra i lavoratori — dice, tra l'altro, un comunicato — che non si debba consentire all'azienda una decisione unilaterale sui provvedimenti da assumere in mancanza di una intesa sindacale».

«Gli impegni del governo per una politica anticrecessiva non avrebbero senso se si consentissero, al di fuori di interventi generali per il lavoro e il salario garantito, sospensioni e drastiche cadute salariali».

Le azioni ordinarie nel 1974

L'azione Fiat ordinaria ha seguito l'andamento generale del mercato, scendendo dalle quotazioni di lire 1800-1900 del mese di aprile, fino a lire 1191 a luglio, recuperando ad agosto quota 1429, per toccare poi il minimo di 895 e finire l'anno a 950,50

Autovetture

- **Automobili** (vetture e derivati compresa Autobianchi): 1.295.000 unità fatturate: (—13% rispetto al '73).
- **Esportazioni:** 581.000 unità: (+2% sull'anno 1973).

Veicoli industriali

- **Produzione autoveicoli industriali** (Fiat-OM): [illegible] unità fatturate: +10% sull'anno 1973, di cui autobus: [illegible] unità fatturate: +28% sull'anno 1973.
- **Esportazione autoveicoli industriali:** 33.000 unità fatturate: +31,5% sull'anno 1973.
- **Carrelli elevatori:** 10.200 unità fatturate: +30% sull'anno 1973.

Macchine movimento terra

- **Fatturato 1974:** circa 550 milioni di dollari.
- **Unità prodotte:** 8528 negli stabilimenti di Lecce e Grugliasco (Italia), Essendine (Inghilterra), Deerfield e Springfield (Illinois, Usa), Belo Horizonte e San Paolo (Brasile).
- **Numero dipendenti:** circa 11.000.
- **Gamma di produzione articolata su 25 modelli base, con 7 linee di prodotti:** dozers e caricatori a cingoli e a ruote, escavatori idraulici, motorgraders, motorscrapers, macchine speciali.

Fiat Trattori S.p.A.

- **Trattori agricoli:** 64.000 unità fatturate; (+15% rispetto al '73) dei quali [illegible] serie smontate per successivo completamento e assemblaggio all'estero.

CRISI COMUNALE

Psi e dc oggi devono decidersi

L'attenzione del mondo politico torinese è rivolta alla riunione del comitato provinciale e del gruppo consiliare della democrazia cristiana, che si terrà stasera. Ma nella dc è in gioco più il futuro del sindaco Picco che non la conclusione politica della crisi. Più determinanti per la ripresa o meno dell'attività amministrativa, ci sembrano le indicazioni che l'esecutivo socialista darà nel pomeriggio.

Il sindaco Picco

Se il psi accettasse la proposta mediatrice dei repubblicani, di far dimettere tutti gli assessori ancora in carica (tredici, dc-psi-pri, dopo l'uscita dei cinque socialdemocratici) lasciando però al suo posto il sindaco Picco, si arriverebbe a una prima effettiva convergenza a tre. A quella parte della dc che pare condividere questa soluzione sarebbe più facile convincere gli altri gruppi interni. Il risultato rappresenterebbe un timido passo avanti: democristiani, socialisti e repubblicani formerebbero, a questo punto, un blocco unico e se il psdi insistesse sulle dimissioni anche di Picco si troverebbe isolato.

Va detto subito, però, che si tratta di una soluzione anomala in quanto è prassi corretta che, venendo a mancare una componente della maggioranza, si dimettano tutti gli alleati a partire dal sindaco. Ma la situazione torinese è talmente complessa che prudenza consiglia di non sottilizzare troppo sulle formalità. Tanto più che non mancheranno occasioni per altri scontri, soprattutto per quanto riguarda il mini-programma che l'eventuale nuovo centro-sinistra dovrebbe realizzare nel breve tempo che resta a disposizione (il Consiglio comunale sarà sciolto a fine aprile se le elezioni amministrative avverranno, come sembra ormai certo, l'8 giugno).

Dai socialisti dovrebbe venire anche un chiarimento rispetto al quadro politico: finora hanno puntato su eventuali «convergenze in aula», considerando quindi anche l'apporto dei comunisti. Ma, dopo l'intervento dei repubblicani, di ieri, in cui si afferma di «prendere in considerazione solo ed esclusivamente maggioranze di centro-sinistra per il Comune di Torino», anche il psi rischia di rimanere isolato sulle posizioni del pci. Nel complesso, quindi, quella di oggi sarà una giornata decisiva. Da domani si potrà usare con più verosimiglianza l'espressione «centro-sinistra», oppure si capirà chiaramente se l'attività amministrativa è finita con tre mesi di anticipo (anche se la farsa delle trattative continuerà).

c. f.

Un giovane di Forno Canavese

Sposato da poco si uccide in auto

Un giovane di Rivarolo Canavese, da poco tempo sposato, è morto questa sera [illegible] dalle lamiere della sua utilitaria dopo uno scontro frontale con un'altra auto. La vittima, Elio Salussa, di 24 anni, dopo il matrimonio con Mariella Balbo, di 22 anni, di Forno Canavese, era andato ad abitare in via Circonvallazione 13 a Forno. Dipendente della Eaton di Rivarolo, il giovane negli ultimi tempi, aveva cambiato lavoro e si era occupato presso lo stabilimento meccanico di Giovan Battista Data, in via Truchetti 22, a Forno, dove lavora anche la moglie.

L'altra sera stava andando a Rivarolo quando la sua auto, a metà strada tra Forno e Rivara, si è scontrata con la «127» guidata da Giuseppe Spasaro, di 19 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto 3 a Forno.

L'incidente è stato ricostruito solo a tarda notte dai carabinieri di Rivara al comando del brigadiere De Pasquale. La «127», nel tentativo di superare la «500» di Pietro Condò, ha investito a centro strada l'utilitaria con il Salussa e finita contro il muro di protezione della strada.

Ai soccorritori le condizioni del giovane sono subito apparse gravissime: è morto prima ancora di essere estratto dalle lamiere.

Giuseppe Spasaro, il padre Salvatore e una loro congiunta, Maria Lai, di 30 anni, sono finiti all'ospedale di Cuorgnè per ferite e lesioni varie.

echi di cronaca

Centro droga
Un apparato speciale a chi vuol "uscire" dal problema "droga". Sempre aperto. Tel. 873.270, 872.271.

Tappezzerie System
Prezzi netti alla luce del sole! Vendita dalla fabbrica al consumatore. Corso Moncalieri 36, telefono 211.[illegible]

Sist operatori - programmatori
[illegible]

Costumi Carnevale
[illegible]

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50 %
[illegible]

TV da riparare? pronto intervento 760.111
[illegible]

La nuova dichiarazione dei redditi
[illegible]

Materassi - Salotti - Mobili Ditta Superflex oltre
[illegible]

Laboratorio di erboristeria medicinale dr. Vigna
[illegible]

Sconto reale 50 % mobili salotti tappeti
[illegible]

Stamane alle 10,15 nell'agenzia 8 di via Ventimiglia

Banditi armati e mascherati rapinano circa dieci milioni alla Banca Popolare

Davanti ad una decina di clienti - E' la quinta rapina: Cavallero assalì la banca due volte

Il cassiere, Costantino Audisio; il Cittadino dell'Ordine, Mauro Tota; Alcardo Pasotto con un'altra cliente

Quattro banditi armati e mascherati hanno rapinato stamane alle 10,15, l'agenzia 8 della Banca Popolare di via Ventimiglia 106. Bottino circa 10 milioni. L'azione è stata fulminea.

L'auto dei rapinatori, una «1750» di colore blu, è giunta da via Ventimiglia. All'angolo con via Garzigliana si è fermata, ne è sceso un uomo che indossava un soprabito blu ed una sciarpa bianca. Si è avvicinato all'agente dei Cittadini dell'Ordine, Mauro Tota, 30 anni. «Mi ha detto soltanto "Senta lei", e ho sentito una pistola premermi il fianco. Mi ha trascinato nel negozio di parrucchiere di via Garzigliana 1». Dentro c'era il titolare Riccardo Russo, 34 anni. «Ho visto arrivare la guardia con un signore. Ho pensato fosse un cliente, ho fatto per alzarmi ma l'uomo mi ha intimato di stare tranquillo. Ha tolto la giacca e la pistola all'agente e ci ha fatto sedere. "State tranquilli" ha ripetuto e "non vi capiterà nulla"».

Altri due banditi sono entrati nell'agenzia. Nell'interno vi sono una decina di clienti. Ha detto un commerciante, Alcardo Pasotto, 61 anni, corso Maroncelli 17: «Ero vicino all'ingresso. Non ho fatto in tempo a voltarmi che il bandito mi ha puntato un mitra alle costole. Ha detto con voce calma "Stenditi a terra" e poi rivolto agli altri clienti "stendetevi tutti". L'altro ha saltato il bancone».

Il cassiere Costantino Audisio racconta: «Questa deve essere la quarta o quinta volta che ci rapinano, due volte l'aveva fatto Cavallero. Dovrei ormai esserne abituato. Quando ho alzato gli occhi da un conto corrente ho scorto il bandito già di qua dal banco. E' andato sicuro, verso la cassaforte che era aperta. Ha preso tutto quello che c'era e l'ha messo in una borsa di pelle. Oggi è giorno di paga».

Una donna dalla strada ha visto i banditi in banca e ha avvisato la polizia. Sono state compiute battute nella zona, ma i rapinatori fuggiti sulla «1750» sono riusciti a far perdere le tracce.

Collegno

Trasporti e scuole materne

Questa sera, presso la scuola Cattaneo, in via Leopardi 22 a Collegno, si svolgerà un'assemblea del quartiere Paradiso. Si discuterà sulla necessità di istituire un servizio di trasporto pubblico collegato con Torino, richiesto con una petizione che ha raccolto già migliaia di firme, da lavoratori e studenti. Alla riunione interverranno i responsabili dell'Atm (azienda tranviaria municipale) e della Torino-Rivoli con gli amministratori.

All'eventuale istituzione del collegamento, che dovrebbe servire anche le nuove case popolari e il nuovo municipio, sono interessati 2500 pendolari e i 44 mila abitanti della città. Sempre domani sera, nel palazzo della Rassegna, in corso Francia 135, avrà luogo alle 21,30 una assemblea per discutere l'orario delle scuole materne.

Muratore cade dal tetto: morto

Un muratore di 63 anni, Raimond Godino, coniugato e padre di due figlie sposate, abitante a Frarostino in via Rocca 52, ha perso la vita ieri alle 13 cadendo dal tetto, che stava riparando, di una casa di proprietà dell'operaia Elda Rivoiro, 37 anni.

Il corpo della vittima è stato scorto casualmente da un passante. Il Godino è stato portato all'ospedale Agnelli di Pinerolo, ma è morto durante il tragitto.

Nel fortino di Bardonecchia hanno trovato armi e dinamite

Armi ed esplosivo sono stati trovati a Bardonecchia, nascosti in un fortino presso la galleria ferroviaria del Fréjus. La scoperta è stata fatta da una pattuglia della Guardia di Finanza di Bardonecchia. In località «Difensiva», a metà collina, poco distante dalla galleria che porta in Francia, in un ex fortino, i finanzieri, durante un pattugliamento, hanno trovato due scatole di cartone ondulato: contenevano tre moschetti calibro 6,5, una pistola Beretta calibro 9, numerose cartucce per queste armi e 33 candelotti di dinamite tipo «Dinamon», del peso complessivo di ben tre chili e mezzo, il tutto in perfetta efficienza.

Il materiale è stato recuperato ed è stato avvertito il commissario di p.s., dottor Bianco, che ha aperto le indagini. Si dovrà accertare se il materiale apparteneva a gruppi eversivi o a cosche mafiose. Il ritrovamento è avvenuto, infatti, a poca distanza da dove hanno avuto inizio, nei mesi scorsi, i lavori preliminari per il traforo autostradale del Fréjus. Inoltre, la vicinanza della linea ferroviaria Torino-Modane potrebbe far pensare anche che ignoti terroristi volessero usare l'esplosivo contro la ferrovia.

Saint Vincent
«La Riviera delle Alpi»
Venerdì 17 gennaio, alle ore 22,30 nel SALONE DELLE FESTE DEL CASINO' DE LA VALLEE
GRAN GALA DELLA NEVE
UNA AUTOVETTURA FIAT 131 - 1300
UN MANTELLO IN EPONIUM DI RIVELLA
GARA DI CHEMIN DE FER

SCONTO ECCEZIONALE
SINO AL 31 GENNAIO 1975
jeep CJ3 diesel
con TETTUCCIO RIGIDO
L. 3.980.000 su strada
Concessionaria: AUTOISABELLA - TORINO
C.so Siracusa 158 - tel. 30.90.400 :: C.so Dante 131 - tel. 651.753
S. Bartolomeo al Mare (IM) - Via Aurelia - tel. 45.980

Citroën GSpecial.
Fa bastare soldi e benzina.
lire 1.780.000
IVA e trasporto esclusi

ORSA
NUOVA CONCESSIONARIA CITROËN
TORINO CORSO U. SOVIETICA 63 - TEL. 63 25 35
CORSO VERCELLI 66 - TELEF. 23 08 51
CITROËN GSpecial

Professori

Stipendio in ritardo

A tutt'oggi, 15 gennaio, moltissimi insegnanti non hanno ancora ricevuto lo stipendio di dicembre. A chi si stupisce di questa situazione, la maggior parte dei professori risponde rassegnata: « E' normale, nessuno di noi osa pretendere di essere pagato il 27 del mese, come pure prescrive una legge dello Stato. Da noi non valgono non diciamo lo Statuto dei lavoratori ma neppure i decreti regi ».

Quando finalmente lo stipendio arriverà, gli insegnanti medesimi si vedranno consegnare un assegno: per averlo, dovranno pagare dalle 100 alle 300 lire per « spese varie » e poi cominceranno i tentativi per farselo pagare. Si tratta infatti d'assegno bancario, non circolare: così, gli istituti di credito dove non si è conosciuti rifiutano di pagarlo. Naturalmente (pratica anche questa che solo lo Stato si può permettere, fidando nella remissività dei suoi dipendenti) all'assegno non è allegato nessun listino, nessun documento che dimostri come si sia giunti all'importo segnato. «Bisogna fidarsi», sospirano i professori.

Inoltre, gli aumenti previsti per passaggi in ruolo, per anzianità e per qualunque altro motivo saranno riconosciuti a chi ne ha diritto dopo un minimo di 5 e un massimo di 10 anni dalla data in cui avrebbe dovuto partire lo « scatto ». Gli arretrati arriveranno, ma quelli che giungono adesso sono ancora in lire degli Anni Sessanta.

Forse il lettore a questo punto vuol sapere quale sia questo stipendio per la cui consegna lo Stato è tanto prudente. Eccoli, per un professore laureato, abilitato, dopo una decina di anni di insegnamento nella media: lire 120.000 la tredicesima e lire 135 mila lo stipendio di dicembre (per chi, naturalmente, lo abbia già ricevuto).

E' chiaro che, mentre il ministero della Pubblica Istruzione passa questo po' po' di prebende, il ministero delle Finanze considera ai fini fiscali « professionisti » questi dipendenti statali.

Quando osservammo, a proposito di « decreti delegati» che con questa riforma all'italiana si volevano fare le proverbiali nozze con i fichi secchi, qualcuno protestò. Alzarono la voce coloro che, all'amore per la patria e al culto per la famiglia affiancano anche il convincimento che insegnare sia una « missione ». Tutto il superlavoro richiesto dai decreti, dunque, doveva essere compiuto « gioiosamente » e gratuitamente dai professori. Succede, però, che di missionari, nella scuola non ce ne siano più. Ci sono soltanto missionarie: donne sposate, cioè, che si possono permettere il lusso di aspettare 20 giorni per ricevere lo stipendio. **v. mess.**

Penosa vicenda di una donna che non si è mai sposata

Teneva nascosti in casa sei figli per paura che glieli togliessero

La primogenita era stata data in adozione - Lasciava ogni giorno i più piccoli chiusi in casa, ieri i vicini hanno avvertito la polizia - La madre ha accettato che siano ospitati in istituti

Una donna ha tenuto i suoi sei figli sempre chiusi in casa — due stanze su un ballatoio della vecchia Torino — per timore che qualche istituto glieli portasse via. Ogni giorno, al momento di recarsi al lavoro, ha chiuso e sbarrato porte e finestre lasciando la luce accesa. Non è mai riuscita a dimenticare che la sua primogenita, Marisa, di 12 anni, è stata data in adozione.

Si chiama Ernesta Lanzarotti, ha 41 anni, è originaria di Sondrio, non si è mai sposata. Abita al primo piano di via Palazzo di Città 14. Ha l'aria stanca, ma quando parla dei bambini gli occhi si illuminano: « Sono la ragione della mia vita — dice — non gli ho mai fatto mancare nulla ».

Il modo in cui li ha sistemati le è sembrato il migliore per una nelle sue condizioni. E i bambini hanno un'aria intelligente, sono vivaci e senz'altro ben nutriti, anche se vederli nel disordine che c'era in casa ha fatto impressione alle stesse assistenti di polizia che sono intervenute su segnalazione degli inquilini.

I bambini sono: Paola, 9 anni; Elda, 7 anni; Lucia, 5 anni; Mario, 4 anni; Paolo, 2 anni e mezzo e Luisa di un anno.

Ernesta Lanzarotti lavora per un'impresa di pulizie. E' sempre stata povera. Evidentemente la sua storia comincia 12 anni fa, quando la prima figlia è nata senza un padre. «Non posso dimenticarlo — ripete — è stata data in adozione, mentre avrei potuto tenerla con me, con le sue sorelle e i suoi fratelli ».

Ernesta Lanzarotti - Quattro dei suoi figli stamane con un'assistente della polizia femminile

Da quella volta, la donna è ricorsa all'Ipi solo per il parto e si è sempre portata a casa i figli. Non ha accettato aiuti, ha voluto dimostrare che da sola ce la faceva. Ha fatto grandi sacrifici per i bambini ed ogni giorno, a turno, quando il lavoro glielo permetteva, li ha portati con sé.

« Sono i miei figli » ha detto stamattina con orgoglio e rabbia alla dottoressa Meini che l'ha convocata in questura. « Non gli manca nulla, non potete toccarmeli ». Dice che in casa, in sua assenza, non poteva capitare nulla di male e che in tutti questi anni sono sempre stati bene.

Ieri mattina, quando l'assistente di polizia Annamaria Esposito si è recata con le colleghe Napoli e Rosa in via Palazzo di Città 14, nella sua casa, ha trovato come al solito le due porte chiuse. Attraverso uno spiraglio, ha visto i bambini che impazzavano nelle due stanze: una trasformata in un dormitorio, l'altra con un armadio, il tavolo e il fornello per cucinare.

I più grandi badavano ai più piccoli e si rincorrevano. C'era da aspettarsi sporcizia e l'impressione era squallida: è stato trovato solo disordine. L'assistente è tornata a mezzogiorno, ma la madre non c'era. Nel pomeriggio si è avuta l'autorizzazione del tribunale dei Minori per sfondare la porta.

Nel frattempo però, Ernesta Lanzarotti come di consueto era passata a prendere quattro dei bambini. In casa c'erano solo i più piccoli: Paolo, di due anni e mezzo, e la bimba di uno. In questura sono stati lavati e vezzeggiati. Non hanno pianto. Il bambino ha chiamato più volte la madre.

Alle 20 Ernesta Lanzarotti si è presentata al commissariato del primo distretto ed ha chiesto notizie dei suoi due figli. « Quando sono tornata a casa — ha detto stamane — ho detto ai bambini che era successo qualcosa di grave e che quindi non avremmo mangiato: questo fa sottolineare la gravità di quello che stava accadendo ».

Si è presentata alle 9,30 di stamane con gli altri quattro figli. Mentre veniva interrogata, ai bambini sono stati dati matite colorate e fogli bianchi. Anche Lucia e Mario, di 5 e 4 anni, hanno dimostrato di saper scrivere come le sorelle maggiori. Il bambino ha disegnato molte ragnatele con ragni: « Li ho copiati tante volte » ha detto.

La madre era molto nervosa: « Potete vedere da soli che ho cercato in ogni modo di migliorarli. Nei miei limiti, non gli ho fatto mancare nulla. Non poteva succedere nulla ai più piccoli, perché Paola ha 9 anni e conosce i pericoli di una casa ». Era disperata e quando le hanno fatto presente che rischiava anche una denuncia per mancata assistenza, ha risposto: «Sono talmente stanca che se mi arrestate, mi fate un favore: vado a riposarmi ».

Ha spiegato il suo modo di vedere la vita: « Ci sono due piatti: uno per i poveri, l'altro per i ricchi. Io sono rimasta orfana giovanissima e ho sempre mangiato in quello dei poveri. I miei figli sanno che cosa vuol dire e quindi non potranno che migliorare ».

A poco a poco si è calmata ed ha accettato che i figli venissero affidati ad istituti. Ha avuto un momento di scoramento: «Non so più quello che è giusto», poi ha visto che i bambini reagivano bene e si è rasserenata. Paola ha detto felice: « In collegio troverò tante amiche e potrò lavarmi spesso i capelli ». Elda e Lucia: « Mangeremo tanto tutti i giorni ». Ernesta Lanzarotti era sconcertata: « Ecco — ha concluso —. Non vorrei che stessero troppo bene e che uscendo ad incontrare la vita, fossero impreparati ».

Alessandro Rigaldo

Nove aziende in Piemonte

Tessili e chimici domani scioperi ed assemblee

Una « giornata di lotta » per tutte le fabbriche tessili e di fibre chimiche del territorio nazionale, è stata proclamata per domani dalla federazione Cgil, Cisl, Uil, e le segreterie nazionali dei chimici e dei tessili. Il numero di ore di sciopero sarà deciso localmente. Durante le fermate si svolgeranno assemblee aperte con la partecipazione delle forze politiche, sociali e degli enti locali.

All'agitazione sono interessati circa 240 mila lavoratori di una cinquantina di industrie su tutto il territorio nazionale, nove di queste in Piemonte. Due ore di sciopero sono già state decise per gli stabilimenti Montedison, Snia e Montefibre di Ivrea. A Collegno, Rivarolo e Ivrea si terranno tre delle 50 assemblee previste in Italia.

La « giornata di lotta » è stata decisa — dice un comunicato Fulc e Fulta — per la « drammatica situazione esistente nei settori chimico e tessile a causa della violazione degli accordi sindacali stipulati, per le massicce sospensioni dal lavoro con ricorso alla Cassa integrazione, per il mancato avvio dei progetti di ristrutturazione produttiva e la conseguente mancanza di prospettive, per l'assoluta indisponibilità da parte padronale al mantenimento degli impegni sottoscritti ».

« Questo atteggiamento padronale — continua la nota — vede in prima fila Snia, Montefibre, Montedison (azienda di Stato che utilizza soldi dei lavoratori), affiancate da Abital, Lanerossi, Orsi Mangelli, Olcese, Bemberg, Lebole, Vallesusa e altre industrie ».

Un convegno di coordinamento per tutte le fabbriche chimiche e tessili Montedison, Montefibre, Snia, si svolgerà a Milano il 27 gennaio.

Poligrafici

Scioperano da stamane per 24 ore i poligrafici addetti ai periodici e alle aziende commerciali. Entro il 23 del mese saranno effettuate altre 8 ore di astensione dal lavoro. L'agitazione (proclamata dopo la rottura per il rinnovo del contratto) interessa 5 mila lavoratori nella nostra provincia. Secondo i primi dati di fonte sindacale, le adesioni allo sciopero sarebbero del 90-95 per cento.

Aspira

Sono riuniti in assemblea permanente negli uffici di via S. Marino i dipendenti della fabbrica di aspiratori. Dopo aver chiesto l'anticipo della quarta settimana di ferie, la direzione ha comunicato nei giorni scorsi il licenziamento di 7 lavoratrici. « Hanno deciso i licenziamenti mentre le maestranze erano in ferie — dice un comunicato della Flm — siamo comunque riusciti a mobilitare i lavoratori e da oggi siamo in assemblea permanente ».

Stefano e Mariella Reggiani, Roberto e Nene Franchini partecipano al dolore per la scomparsa del collega e amico

Giuseppe Brunetto

— Torino, 15 gennaio 1975.

Germana Gaslini con profonda commozione è affettuosamente vicina al dottor Natale Balbinot per la scomparsa dell'adorata mamma, signora

Maria Rosa Dolci ved. Balbinot

e vivamente si unisce al dolore suo e dei familiari.

— Genova, 14 gennaio 1975.

La Fondazione «Gerolamo Gaslini» si unisce al suo presidente Germana Gaslini per partecipare con profonda commozione al dolore del dottor Natale Balbinot per la scomparsa dell'adorata mamma, signora

Maria Rosa Dolci ved. Balbinot

e si associa al rimpianto suo e della famiglia.

— Genova, 14 gennaio 1975.

Il Consiglio di Amministrazione, il Consiglio Sindacale, i Dirigenti ed il Personale della Riscoil Warner S.p.A. di Torino si associano con profondo cordoglio al dolore che ha colpito il direttore della Società, dottor Natale Balbinot e tutti i suoi cari con la dipartita dell'adorata mamma, signora

Maria Rosa Dolci ved. Balbinot

ed esprimono sensi di sincero cordoglio e di umanissima comprensione.

— Torino, 14 gennaio 1975.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale della «Gaslini» S.p.A. partecipano al dolore per la scomparsa della signora

Rosa Dolci Balbinot

ed esprimono i sensi del loro cordoglio al figlio dottor Natale Balbinot, direttore della Riscoil Warner S.p.A.

— Genova, 14 gennaio 1975.

Vita Longo è affettuosamente vicina a Nice nel dolore e nel rimpianto del grande amico

Dino Bolsi

— Napoli, 14 gennaio 1975.

L'Istituto di Neurochirurgia dell'Università di Torino si associa al cordoglio per la morte del

professor Dino Bolsi

— Torino, 14 gennaio 1975.

L'11 gennaio è spirato il

BARONE

Camillo Andreis

Generale di cavalleria

A funerali avvenuti l'annunciano la moglie Jolanda Corinaldi i figli Franca e Giovanni con la moglie Fabrizia e i figli, il fratello Felice con moglie e figlie, la cognata Giuseppina, la nipote Luisa, la suocera Nerla Corinaldi i cugini e parenti tutti.

— Torino, 14 gennaio 1975.

Partecipano affettuosamente al dolore di Lucia e della famiglia Cisrlosi per la morte del signor

Marcello Tositti

gli amici Emma Guido Giolitti, Giomaria.

— Viterbo, 14 gennaio 1975.

I soci, i consiglieri di amministrazione e i sindaci della Banca Cassone Lombardi Molinari & C. Sas esprimono al dott. Giovanni Giordano, Direttore centrale dell'Istituto, e a tutti i suoi familiari, i sentimenti del più affettuoso cordoglio per la perdita della sorella

PROFESSORESSA

Carmela Giordano

— Cuneo, 14 gennaio 1975.

Il 12 corr. in Asti è mancata

Clelia Rambaldi nata Graziano

Lo annunciano, a funerali avvenuti, i figli Ezio e Dore con le rispettive famiglie. In particolare, la ricordano a chi la conobbe gli amatissimi nipoti Franco, Paola, Ettore.

— Torino, 14 gennaio 1975.

E' serenamente mancata

Elvira Perotti ved. Boggio Marzet

Addolorati lo annunciano nuore e parenti tutti. Funerali mercoledì 15 ore 11 dall'ospedale Gradenigo, corso Casale 36.

— Torino, 14 gennaio 1975.

Serenamente è mancata

Catterina Molino ved. Pagge

La piangono la figlia Suor Marisa, Franca col marito Ermanno Alaria e Laura, cognati nipoti. Funerali oggi ore 16 da via Tirreno 155/4.

— Torino, 15 gennaio 1975.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Negro

anni 88

Lo piangono la moglie Maria, sorella, parenti tutti. Funerali a Tonco d'Asti oggi ore 15 chiesa parrocchiale con partenza da Torino ospedale Molinette ore 14. Partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 15 gennaio 1975.

E' mancato

Enrico Lumello

anni 89

Ne danno doloroso annuncio: la moglie, i nipoti e pronipoti. I funerali si svolgeranno, giovedì 16 corrente, presso la parrocchia di Castiglione d'Asti alle ore 9,30.

— Torino, 14 gennaio 1975.

E' mancato

Domenico Balla

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo piangono, moglie, figli con rispettive famiglie, sorelle, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 16 corr. ore 10,30 da Strada San Michele 1.

— Moncalieri, 13 gennaio 1975.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Cerutti

Lo annuncia la famiglia D'Jeck. Funerali giovedì ore 8,45 via Bordighera 16.

— Torino, 14 gennaio 1975.

E' scomparsa

Seconda Tiso

Ne danno l'annuncio il figlio Beniamino, la nuora e nipotine.

— Torino, 15 gennaio 1975.

(Continua a pag. 10)

Il conte Boschetti in procura

Traffico d'armi Violante interroga

Sorridente, affabile, con una « nonchalance » d'obbligo per il suo personaggio, il conte Gerardo Boschetti è entrato alle 9 nell'ufficio del giudice Violante, accompagnato dai suoi legali di fiducia: i modenesi Armando Mattioli e Gustavo Stufler.

Il fatto che il giudice lo abbia fatto arrestare con l'accusa di trafficare illegalmente armamenti con nazioni straniere, lo considera uno spiacevole contrattempo. « Legami con le trame nere? » *dice sorridendo* « Assolutamente no ». « Del resto — *aggiunge* — il capo di imputazione parla chiaro. Si riferisce soltanto al traffico di armi ».

E' vero. *Fino a questo momento l'accusa formulata è di aver* « offerto in vendita armamenti ad una personalità di un Governo straniero ». « Ma quali armamenti — *dicono i difensori del conte* — La parte di Boschetti nella società è minoritaria. Il traffico d'armi è un'iniziativa personale dell'amministratore della MGM, Pettazzoni, di cui il nostro cliente era all'oscuro ».

Boschetti ha detto al giudice Violante che esercitava sì un commercio con il Ghana, ma si trattava di macchine per agricoltura e non di carri armati. E' una storia che ha troppi punti di contatto con la trama del film di Alberto Sordi: «Finché c'è guerra c'è speranza».

Il protagonista della pellicola aveva cominciato vendendo pompe idrauliche al terzo mondo ed era poi passato al commercio di armi e carri armati.

Il conte, secondo l'accusa faceva le cose più in grande. Trattava interi armamenti: modernissimi aerei, cannoni leggeri e pesanti a lunga e a corta gittata, motosiluranti, mine, granate e tutto quanto può servire ad armare un esercito.

Era imputato solamente di ingiurie

Lo studio legale Mazzola e Merlone ci scrive: « Nel titolo e nell'impostazione dell'articolo riguardante il processo a Guido Pacella, si attribuiva al nostro cliente il tentativo di spingere la moglie a prostituirsi. Ciò è errato. Mai Eda Veronese ha esercitato questa professione, né mai il marito ha tentato di indurla a ciò, nessuno dei reati contestati al Pacella riguarda contravvenzione alle leggi sulla prostituzione.

« La frase "è tempo che tu scenda sul marciapiede per mantenere i figli e me", è stata pronunciata come ingiuria durante un diverbio e come tale (ingiuria) è stata contestata al nostro cliente. Ribadiamo che nessuna accusa gli è stata mossa in riguardo a reati di incitamento o induzione alla prostituzione. Tutto questo a prescindere da altre inesattezze contenute nell'articolo, ma che non consideriamo lesive per il nostro tutelato ».

L'assistenza sociale in Valle di Susa

Un terzo degli abitanti ha superato i 50 anni

Una serie di interventi sono inseriti nel capitolo dedicato all'assistenza sociale del programma della Comunità dell'Alta Valle di Susa. Su 10.880 abitanti dell'Alta Valle, ben 3200 hanno più di 50 anni e il 25 per cento della popolazione vive nelle 40 borgate con disagi di collegamenti col capoluogo e privi praticamente dei servizi sociali essenziali.

L'assessore dott. Paolo Sibille ha disposto l'attuazione di un'assistenza domiciliare periodica tramite un assistente sociale; trasporto gratuito dei pensionati al capoluogo a riscuotere la pensione, o in occasione dei mercati; centri sociali da realizzare nei comuni o nelle frazioni.

Per i comuni di Chiomonte, Giaglione, Exilles, Gravere e Salbertrand sarà acquistata un'ambulanza per il pronto soccorso.

Per il turismo sono stati stanziati 20 milioni; cartelli indicatori in legno per località, sentieri ed escursioni; gare di sci e manifestazioni. Inoltre verrà potenziato con nuove attrezzature il soccorso alpino.

Per l'ecologia e la difesa dell'ambiente è prevista la formazione di una squadra ecologica di lavoro e vigilanza contro gli inquinamenti e i depositi di rifiuti abusivi; un concorso per un cartellone ecologico da sistemare agli ingressi dell'Alta Val Susa. Infine per la viabilità 40 milioni sono stati destinati al ripristino di quella minore e delle strade ex militari. **g. d.**

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Mauro abate (patrono di Cosenza). S. Efisio (protettore di Cagliari). S. Abacum. S. Secondina.

OGGI mercoledì 15 gennaio: il Sole è sorto alle 8,08 e tramonta alle 17,10. Terzo giorno dopo il Novilunio.

Farmacie notturne

Servizio continuato dalle ore 19,30 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (541.271); v. Roma 24 (518.018); p. della Repubblica 21 (831.218); v. Nizza 65 (telef. 650.259); v. Nizza 354 (693.888); c. Casale 102 (830.851); c. Francia 215 bis (785.308); v. Garibaldi 14 (548.378); v. Cibrario 72 (740.389); c. Filippo Turati 46 (387.764); v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo (546.000); c. Francia 212 (740.276); c. Francia 1 bis (545.515).

Medico dell'Enpas

La direzione provinciale dell'Enpas informa i propri assistiti optanti per l'assistenza diretta, e residenti nel comune di Torino, che nel caso abbiano necessità di visite mediche urgenti domiciliari notturne — o diurne nei giorni prefestivi e festivi — possono rivolgersi al servizio di guardia medica della Croce Rossa Italiana, telefoni n. 534.000 e n. 511.838.

Orario dei Musei

Egizio: 9-14; Sabauda: 9-14; Antichità: 9-14; Palazzo Reale: 9-12, 14-16,30; Palazzo Madama: 9-20 (continuato); Risorgimento: 9-12, 15-18; Pietro Micca: 9-20 (continuato); Galleria d'arte moderna: 9-20 (continuato).

Incontro con immigrati

Al Teatro Artigianelli ha avuto luogo un incontro dei cittadini di Ostuni (Br) residenti a Torino con il sindaco di quella città, prof. Vittorio Ciraci, e alcuni amministratori.

L'incontro, che rientra nel quadro delle attività promozionali di quella civica amministrazione, aveva lo scopo di mantenere vivi i vincoli degli immigrati con la loro città d'origine e rinsaldare i rapporti con la cittadinanza torinese.

Alla manifestazione, alla quale hanno partecipato oltre 350 immigrati, è intervenuto il sindaco di Torino, avv. Picco, l'on. Botta e il consigliere comunale, dott. Notaristefano.

Medico di notte

La Croce Verde di Torino ha istituito un servizio di guardia medica notturna. Il servizio sarà assicurato tutte le notti dalle ore 21 alle ore 8 e si effettuerà a domicilio previa chiamata al numero 549.000 o al numero « 113 ».

quattro saldi in centro

1 uomo
sconti dal 20% al 50%
su tutto l'abbigliamento invernale: classico, giovane, sportivo.

2 donna
sconti dal 20% al 50%
su tutto l'abbigliamento invernale: gonne, camicette, pantaloni, abiti, giubbotti e pellicce.

3 bambino
sconti dal 20% al 50%
pantaloncini, gonnelline, giubbottini, camicette, golfini, cappotti, tutine da sci, berretti, guanti.

4 articoli sportivi
sconti dal 10% al 50%
e numerose offerte speciali
sci, scarponi e doposci, attrezzature varie.

Sporting
via Garibaldi, 8 bis - Torino - Tel. 54.94.84

STASERA TV

L'EMIGRANTE RAF VALLONE

SECONDO CANALE: per il ciclo di Germi il film "Il cammino della speranza" - PRIMO CANALE: "L'alba dell'uomo" e rubrica per gli sportivi

SUL PRIMO CANALE

17,15 Per i più piccini (Il signor Bonaventura - Il raccontondo)
17,45 La Tv dei ragazzi (« Il cane rosso », seconda parte)
18,45 Sapere ("La musica pop")
19,15 Cronache italiane - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento
20 — Telegiornale
20,40 L'alba dell'uomo (3ª puntata: « L'animale delle intemperie »

L'ANIMALE DELLE INTEMPERIE è il titolo della terza puntata del reportage L'ALBA DELL'UOMO di Carlo Alberto Pinelli e Folco Quilici (pubblicato nel frattempo in volume da un editore frettoloso per non perdere il lancio televisivo). Vi si parla di due specie di « homo » che si sono sviluppate nelle varie glaciazioni: il «Pitecantropus» e il «Neanderthal» che scopre per primo, confusamente, l'idea dell'anima, anche attraverso una forma di cannibalismo (mangiava il cervello umano) che in quell'era aveva un significato di evoluzione.

L'uomo di Neanderthal aveva tendenze spirituali: risulta infatti, da alcune ricerche, che aveva paura della morte. La puntata si conclude con l'arrivo dell'«Homo sapiens» e della civiltà paleolitica. In questa età la caccia rappresenta il massimo vertice dell'evoluzione.

21,45 Mercoledì sport
22,45 Telegiornale

SUL SECONDO CANALE

18,45 Telegiornale sport
19 — Alle sette di sera (7ª puntata)

Si conclude stasera (settima puntata) ALLE SETTE DELLA SERA il teleshow condotto da Christian De Sica. Vi prendono parte Chico, che canterà « Se mi vuoi »; il Gruppo « Daniel Santa Cruz ensemble » (« Un sospiro »); Franco Simone « Mi darai da bere »; Nicola Di Bari « Ti fa bella l'amore ».

Inoltre Nanni Svampa, Lino Patruno e Lia De Simone interpreteranno una serie di brani di tipo folk, mentre il giovane De Sica interpreterà « Amore e libertà ». La trasmissione è completata da due filmati: uno interpretato dalla mini-cantante italo-americana Lena Zavaroni che canterà « Personality » e l'altro sulle bambole, durante il quale alcune di queste, attraverso un nastro inserito nel loro dorso, canteranno « Come fossi una bambola ».

20 — Concerto della sera (Schubert: « Sonata op. 162 in la magg. »)
20,30 Telegiornale
21 — Ricordo di Pietro Germi (« Il cammino della speranza », film)

Vallone con la moglie Elena Varzi nel film

IL CAMMINO DELLA SPERANZA secondo film dell'antologia « Ricordo di Pietro Germi » — che proseguirà nelle prossime settimane, riproponendo, tra le altre opere del compianto regista ligure, « Il ferroviere » e « Un maledetto imbroglio », felicissima trasposizione del romanzo di Carlo Emilio Gadda « Quer pasticciaccio brutto de via Merulana » — verrà introdotto stasera, da Raf Vallone che ne fu il protagonista nel lontano 1950. L'attore torinese era ai suoi primi passi nel cinema (avendo debuttato poco più di un anno prima in « Riso amaro » di De Santis) e questo film contribuì alla sua consacrazione nel ruolo di « premier » al quale giustamente aspirava.

Ideato dallo stesso Germi e sceneggiato da Tullio Pinelli e Federico Fellini il soggetto riesce a fondere in un organico contesto due temi squisitamente neo-realistici attinti alle amare cronache italiane di quegli anni disperati del dopoguerra: la fuga verso il Nord delle plebi affamate del Meridione ed il fenomeno dell'emigrazione clandestina oltre frontiera. Accanto a Vallone sono la moglie Elena Varzi, Saro Urzì (il maresciallo dei carabinieri di « In nome della legge »), Tina Lattanzi, Saro Arcidiacono, Franco Navarra, Renato Terra e molti attori non protagonisti, scritturati in Sicilia, tra i quali i bambini Chicco Coluzzi, Luciana Coluzzi ed Angelina Scaldaferri.

E' la storia d'un gruppo di minatori che la chiusura delle cave di zolfo ha costretto a lasciare, con le famiglie, il loro paesetto di Sicilia. Risalendo l'Italia in cerca di lavoro e di fortuna incontrano e subiscono la triste sorte dei diseredati che hanno nelle braccia la loro sola fortuna. A Roma incappano in un truffatore; in Emilia, ingaggiati come braccianti durante uno sciopero agrario subiscono rappresaglie dei picchetti anticrumiraggio. Un passo dietro l'altro, giungono in Piemonte dove un ingaggiatore s'impegna a farli espatriare clandestinamente in Francia attraverso un passo della Val di Susa. Si fa versare i loro ultimi spiccioli e poi li abbandona a metà strada, temendo di incappare nelle pattuglie della guardia di finanza. Il confine però è ormai vicino e dopo una faticosa marcia nella neve alta, trascinando vecchi, bambini e fagotti l'odissea si concluderà felicemente sul colle dal quale si scende verso la terra promessa. I « gendarmes », impietositi, fingeranno di non vedere i clandestini, « les pauvres gens ».

In quest'ultima parte sono evidenti le reminiscenze di un altro film di quegli anni, « Fuga in Francia », di Mario Soldati, al quale Germi aveva partecipato come attore con un'asciutta interpretazione dell'alpino piemontese « Tembien ». **d. g.**

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Nord chiama Sud; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (La comunicazione degli animali); 19,15: Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Tribuna sindacale (Incontro stampa con il psdi); 21,15: Stagione lirica tv « Gianni Schicchi » (musica di Puccini); 22,15: «I casi archiviati» (Un intimo nemico - Telefilm); 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,15: Protestantesimo; 18,30: Sorgente di vita; 18,45: Telegiornale sport; 19: L'epoca d'oro del musical americano: « Amami stanotte » (1ª parte); 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Come nasce un'opera d'arte (Giacomo Manzù, e il ritratto di Mileto); 21,25: Ieri e oggi; 22,40: L'antigelo.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18 — Per i bambini
18,55 Incontri: Lelio Basso e il Tribunale Russell
19,30 Telegiornale
19,45 « La fine del "dopoguerra" ». Documentario della serie « Cronache di ieri »
20,45 Telegiornale
21 — « **La vedova** ». Commedia in tre atti di Carlo Simoni. Regia di Carlo Lodovici
22,35 Flamenco
22,45 Telegiornale

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Musica 7
20,20 La bugiarda
22,45 Hit Parade de la chanson
23 — Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
15,40 Cararai
17,50 Chiamate Roma 3131
20 — Il convegno dei Cinque
20,50 Supersonic
21,33 Il distinissimo
21,49 Popoli
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
18,25 Ping-pong
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 L'Italia e il trattato della non proliferazione delle armi nucleari
20,45 Fogli d'album
21,30 Schoenberg nel centenario della nascita

Anteprima ieri a Cuneo di "Il ritorno a casa,,

IL TEATRO DI PINTER VISTO DA BOLOGNINI

Interpreti la Gravina, Pani, Orsini - Un dibattito sulla prosa

Carla Gravina, dopo una lunga assenza, è tornata al teatro con il dramma di Pinter

DALL'INVIATO

Cuneo, 15 gennaio.

Va forte quest'anno la prosa. Nelle grandi città nessuno spettacolo almeno dignitoso è caduto finora e anzi, poiché il cartellone dei singoli locali risulta sovrabbondante di nomi e di titoli, alcune compagnie primarie hanno rimandato la loro comparsa al '75-'76. In provincia, dove forse si legge di più e dove si pregustano ancora le novità, la gente fa la coda per ogni tipo di repertorio. Un salto a Cuneo conferma l'impressione positiva.

Corrado Pani e Umberto Orsini, invitati nel pomeriggio di ieri dal Nuovo circolo di cultura, devono farsi largo tra le centinaia di presenti. Gli spettatori — soprattutto i giovani, che sono in maggioranza — non sfidano la ressa per la curiosità, per l'autografo. L'aria è quella d'una prima, con l'ansia di sapere e l'orgoglio di assistere. Pani e Orsini, introdotti da Nuccio Messina, avvertono l'atmosfera giusta e reagiscono da attori. L'uno — Pani — è tenebroso e stanco, pronto alla rissa; l'altro — Orsini — appare comprensivo e razionale, senza voglia d'imporsi.

Così il primo si scatena contro chi non apprezza il Pinter che rappresenta e contro gli habitués incapaci di sentire il teatro. Ricorda che ha lasciato lo Stabile di Torino, dopo otto anni di collaborazione, unicamente perché ne è cambiato l'indirizzo, precisa infine che se ne infischia del cinema e della televisione. A Orsini invece cinema e televisione piacciono, gli interessa approfondire il contatto con il pubblico (lui piemontese, dopo quindici anni, per la prima volta recita a Cuneo) e non si sognerebbe mai di urlare come il suo collega che i critici capiscono tutto del testo, metà della regia e nulla dell'interpretazione.

A sera, con il Toselli gremito, i due danno, a fianco di Carla Gravina e Mario Carotenuto, Il ritorno a casa di Harold Pinter, anteprima per il Piemonte. Di un altro lavoro dell'inglese (Il Tanto tempo fa) si ricordano le polemiche per l'allestimento e la traduzione nel '73, protagonista lo stesso Orsini, diretto da Luchino Visconti redivivo. Nemmeno Il ritorno a casa è andato esente da contrasti, finché l'hanno preso in mano con tanta buona volontà il traduttore Elio Nissim e il regista Mauro Bolognini, premiati assieme agli altri da incassi fortissimi.

Vediamo dunque un professore di filosofia tornare con la moglie dopo anni in famiglia: un padre sostanzialmente debole ma forte della propria grossolanità, due figli di cui il primo cinico e l'altro esuberante, uno zio conformista. La donna accentra le ambigue attenzioni di tutti quei falliti, riducendosi alla prostituzione per mantenerli e piantando il marito più tre figli che non si vedono. Tutto qui. Niente di più. Sennonché in Pinter un semplice «yes» carica la scena di drammaticità.

La regia di Bolognini colorisce una prosa bella quanto scarna. Cosicché lo spettacolo perde il suo peso culturale e non nasconde alcuni luoghi comuni («Non sei capace nemmeno di morire»). Tecnicamente però, tutto funziona. Non tanto per Carotenuto che appesantisce di gesti e intonazioni il suo capofamiglia, quanto per la misura della ieratica Carla Gravina o di Ferruccio De Ceresa, e soprattutto per il duello, continuato fin dal pomeriggio, tra il romantico Pani e il rigoroso Orsini. Quest'ultimo, che dà l'impressione di soverchiare Bolognini, dovrebbe cimentarsi nella regia di un autore moderno.

Piero Perona

Con la Ferréol

La madonna dopo il Sapròfita

Il regista Nasca gira un altro film da choc

Roma, 15 gennaio.

Il film d'esordio del regista [illegible] Sergio Nasca, *Il sapròfita*, attualmente in programmazione, può piacere o meno. E' indubbio che ha rivelato un temperamento d'autore molto personale, di cui verificheremo l'autenticità dell'ispirazione quando uscirà (marzo-aprile) il suo secondo film, di cui si sono iniziate a Roma le riprese.

Per ora solo qualche notizia sul soggetto e gli attori, e un titolo... che non c'è: *Peppino e la Vergine Maria*.

Incontriamo Nasca sul « set », mentre gira una scena con Andréa Ferréol (l'attrice francese rivelatasi con *La grande abbuffata* di Ferreri) e la giovane Cinzia de Carolis, quest'ultima vestita come la Beata Vergine, tutta in azzurro e velo bianco.

« *Siamo in una baracca alla periferia di Torino* — prosegue il regista durante una pausa delle riprese — *in un ambiente di immigrati meridionali. Emarginati dalla grande città, inconsciamente certi di restare tali per sempre, s'inventano un mondo fatto di magie e di accadimenti miracolosi per aggrapparsi ad una qualunque speranza. Questa, ad esempio: che la giovane Maria risulti inspiegabilmente incinta e, quindi, attenda la nascita del Redentore. In tal modo, quei poveretti intendono dare sostanza concreta alla storia evangelica che da duemila anni si racconta* ».

Testimone allucinato, ma partecipe di questa incredibile storia, sarà un prete, don Vito (interpretato da Turi Ferro, mentre la madre di Maria sarà Clelia Matania), che chiamato dal vescovo a giustificare il suo atteggiamento comprensivo di fronte a quella suggestione collettiva, si difenderà dicendo che la superstizione fa parte della fede, e che questo è stato sempre detto al popolo.

Ultima domanda, i progetti per il futuro: « *Un altro film, naturalmente* — conclude Nasca — *forse la storia di un uomo buono a tutti i costi, L'agatòmane, a cui tengo molto. Girato come sempre, e lo scrivo per favore* — soggiunge — *col mio inseparabile operatore Aquari a cui devo molto* ».

Nedo Ivaldi

Per voi giovani

Si prendono in giro i "divi della rivista,,

Papà non ha più scampo. La prima volta che, sfogliando un vostro vecchio « Playboy », picchia il dito sulle forme di Loredana Bertè ed esclama: « Marisa Maresca, quello era sesso! », voi aprite l'Almanacco Bompiani 1975 alla pagina 116 e ci picchiate sopra il dito. Il « sesso » di papà non ha più misteri: è una ragazza, per dirla alla piemontese « ben piantata », ma con la disastrosa faccia anonima di una vicina di casa che, per quanto si dia da fare, non riuscirà a farvi pensare ad altro che ai cappelletti alla panna.

« Sentimental », dizionario del teatro di rivista italiano, è senz'altro la più divertente e crudele macchina che si potesse inventare per frantumare i ricordi che una generazione ha radicalmente deformato e imposto agli immediati posteri. Tutto è cronologicamente e meticolosamente documentato. E la nube di polvere che si leva da queste pagine patinate è tale, che neppure il più fanatico dei papà riuscirà a trattenere un colpo di tosse. Ci hanno afflitti per anni con l'avventura dell'« ingresso » conquistato a gomitate, della « poltronissima » acquistata per questioni di censo: adesso possiamo farli arrossire.

Ecco la realtà: dal 1946 al 1956 hanno fatto a gomitate in attesa dell'ombelico delle donnine di Macario, delle trivialità di Billi e Riva, della scenetta dove la più bella ragazza di Dapporto resta in « guêpière ».

Eccole qui le donne-mito. Ciascuna di loro presentata con aggettivi che sono l'alibi precostituito alle sue nefandezze. Le ballerine soliste, da Alba Arnova a Delia Scala, sono tutte piccolissime e così si definiscono « simpatiche ». Elena Giusti aveva la faccia severa di un'istitutrice, non sapeva muoversi, recitare, cantare, ballare, ma era « elegante ». Le tre sorelle Nava, walchirie cui mancava solo la barba, erano « eccentriche ». E Wanda Osiris era il « mito ». Essa è il compendio di quella scala di femmine fabbricata per nascere, vivere e morire tra pailletes, cartone dipinto, scalini di legno compensato argentato.

Wanda Osiris non sapeva fare assolutamente nulla e non era neppure bella. Così distrusse anche il sano prorompere del « nudo » alla francese (Joséphine Baker coperta solo da un gonnellino di banane, Mistinguett da una tonnellata di piume, ma sulla testa), inventando il « vestito » all'italiana. Solo « lussuria imbalsamata da recepirsi attraverso allusioni siderali ». Nel dizionario è detta inoltre ai limiti del

Billi imita la Osiris

grottesco, pesantemente pittata, asessuata, assurda. E ancora « fantoccio folle » che scendeva le scale a quel modo, perché temeva di inciampare e finire schiacciata sotto i suoi orpelli.

Ma erano gli uomini a fare nome sul cartellone. I capocomici che erano riusciti a divincolarsi dalle sabbie mobili dell'avanspettacolo e che si dividevano il gusto (si fa per dire) degli spettatori. Carlo Dapporto è il maliardo sporcaccione con i capelli saldati con la brillantina; traduce le barzellette dal francese in vestaglia di raso, ma raggiunge uno strepitoso successo con Agostino, dal pesante accento piemontese. Gianni Agus: «Cerchiamo piazzisti per cervelli elettronici...», Agostino: « Eccheme qua... Io te li piazzo in quattro e quattro... nove ». Erminio Macario è il povero trasognato che spoglia le sue donnine oltre i limiti della censura. Vestito da cavaliere canta: « Le ragazze di Tampoco e di Tampico — quando vedono l'amico — lo salutano col chico ». Ricorda: « Dapporto giocava in scena con le donne con fare libidinoso, io ero soltanto goloso ».

Billi e Riva sono il volemose bbene; il primo capace di imitazioni che fanno senz'altro impallidire tarde epigone come Isabella Biagini, Rita Pavone e Loretta Goggi, il secondo tutto doppisensi e abbondanti gesticolazioni, tutti tipo « fare le corna »; ma volutamente e lampantemente incolti anche nel covo: « Se vuoi farti rispettare, devi essere dottore ». Nino Taranto è il furbastro che allude soprattutto cantando: « Ha, che bella pansé che tieni... », mentre Totò resta il comico gestuale, travolgente anche nei giochi di parole più infantili: « parli come bada », Walter Chiari, Tognazzi, Bramieri, Vianello, Sandra Mondaini (raro esempio di azzeccato comico in gonnella), Sordi sono ancora sulla breccia. A quel tempo, tutti travolti e comunque costretti a cambiare genere dal piccoletto Renato Rascel, che trasforma la rivista in commedia musicale.

Prima di lui bastavano due palme ritagliate con un po' di lampadine, qualche quarto posteriore mosso al momento giusto e chi se ne importa delle parole? «Scrivo il tuo nome su tutte le rose che colgo per te » può anche far dire a Indro Montanelli di Wanda Osiris: « E' l'ultima regina d'Europa », ma non c'è dubbio che siamo tutti repubblicani ascoltando: « Laggiù nel territorio di Zabum, le donne son leggere come pium, all'una piace il whisky all'altra il rum, che profum, santi num, c'è a Zabum ».

Al cretinismo ormai dilagante, Rascel oppone all'improvviso un sincero disprezzo per la logica. Sulle orme di Petrolini, racconta storie insensate sulla cagnata, canzoni drammatiche a carattere marinaro sul nipote Aldobrandini Alvaro. Naturalmente è corazziere, ma c'è qualcosa in più: « Scusino, loro fanno i cadetti? Dico: sì. Bè, me ne faccia due... ». Poco a poco si affina, ritorna bruscamente alla logica e la rivista diventa storia in musica. Il crollo è totale e la rivista non ha neppure la sostanza e la solennità di un vitello d'oro. Ma nessuno ammette di aver adorato un pupazzo di neve e comincia il mito con papà che, per vent'anni, punta il dito sospirando.

Ennio Donaggio

IN SCENA A MILANO

È Sylva Koscina la "vera,, Osiris

Al posto della Biagini nel musical

Milano, 15 gennaio.

« *Finalmente ho sentito il mio copione da questa stella qui* ». Luciano Beretta abbraccia con autentico affetto Sylva Koscina, seconda interprete (e più autentica, dicono) del musical *Biondissimamente tua*, arrivato finalmente al Nuovo di Milano dopo tante tempeste.

« *Certo ho avuto molto coraggio ad accettare quasi sui due piedi, senza avere il tempo di provare con coscienza, ma dovevo farlo per aiutare 40 colleghi che potevano trovarsi da un giorno all'altro senza lavoro. Entrare nel personaggio della Wandissima non è stato difficile perché mi è molto simpatica, ma mi è rimasto il rammarico di non aver potuto parlare con lei per chiederle consigli, ed anche il dispiacere di non poter far meglio. Ho provato ad una velocità pazzesca, facendomi riadattare tutto il guardaroba. Non mi andava bene nessun vestito perché la Biagini — nonostante i tacchi di 20 centimetri — è assai più bassa di me* ».

Sylva Koscina non è nuova alla prosa leggera, essendo stata protagonista della *Commedia del Decamerone*. I suoi compagni di lavoro la circondano affettuosamente, riconoscenti; in verità hanno tirato un bel sospiro di sollievo per questo cambio della guardia nella biografia della Osiris. Non solo la Biagini si lamentava in continuazione di mille mali, ma non rispettava mai il copione e litigava con tutti. Litigava di brutto, si dice che con la minuscola Gisella Pagano volarono addirittura dei ceffoni, infatti la Pagano se n'è andata prima ancora della defezione di Isabella. E' stata sostituita da Fausta Mazzucchelli, una ragazza dal volto arguto, belle gambe, che danza assai bene ed è riuscita ad aggiungere un pizzico di sexy al personaggio della rivale. Manca anche Enzo Bottesini, rimpiazzato da Maurizio Bosco.

Unico neo della Koscina: non ha voce, anche se presentò anni fa un Festival della canzone a Napoli. Si è rimediato con il play-back: tutto è registrato in precedenza.

Contenta anche Wanda Osiris che a Torino rimase molto male nel vedersi rappresentata in modo sguaiato dalla Biagini. Per la prima della seconda edizione di *Biondissimamente tua*, ha mandato un telegramma di « *congratulazioni vivissime et sempre in bocca al lupo* ».

« *Ad ogni buon conto* — dice Carlini, partner di Sylva — *per la prima abbiamo chiamato un frate perché benedicesse la compagnia. Proprio così, ci siamo tutti inginocchiati a mani giunte. Ora siamo invulnerabili* ».

Adele Gallotti

Sylva Koscina

Il film "Girolimoni" in tribunale

Civitavecchia, 15 gennaio.

Il film Girolimoni è finito in tribunale. E' cominciato a Civitavecchia il processo contro Dino De Laurentiis e Damiano Damiani, imputati di aver diffamato la signora Cecilia Spiloni, vedova Pacciarini. Nel film Girolimoni, il mostro di Roma, sotto il nome di fantasia «signora Jaccarino», sarebbe stata attribuita alla donna una relazione adulterina con il Girolimoni.

La signora Pacciarini afferma che quanto accade nel film non è vero. Il difensore di Damiano Damiani ha chiesto che il processo sia rapidamente discusso perché il regista Damiani ha interesse ad una definizione rapida della controversia con il conseguente accertamento della propria mancanza di responsabilità.

Un processo quasi uguale è stato promosso sempre dalla stessa Spiloni per il libro Girolimoni, il mostro ed il fascismo, scritto da Damiano Damiani e da Gaetano Strazzulla. (Ansa)

Valenza — Al Teatro Sociale di Valenza, per la stagione di prosa organizzata dal Comune, stasera il Teatro Stabile dell'Aquila presenta « Antonio e Cleopatra », di Shakespeare. La regia è di Giancarlo Cobelli.

Film in lingua originale — Oggi al cinema Santelice in via Giusti sarà proiettato « Theatre of blood » di Douglas Hickox con Vincent Price (titolo italiano « L'oscar insanguinato »)

Dischi al Piccolo Regio — Oggi alle 17,30 audizione discografica sul tema « Omaggio a Leyla Gencer ». Presentazione di Giorgio Gualerzi.

film per famiglie

All'ARISTON « Robin Hood » (disegni animati Disney); al CORSO « Porgi l'altra guancia » (Hill-Spencer); all'ERBA « Le meravigliose avventure di Chu Min » (disegni animati); al PO « La città degli acquanauti » (fantascienza).

CARIGNANO
Da stasera ore 21,15 e domenica 15
Carlo Caròli sarto per tutti
ULTIMI 6 GIORNI
Biglietti v. Roma 40, t. 544.582
Da giovedì 23
RITORNA IL PIU' GRANDE SUCCESSO COMICO DI
MACARIO
Achille Ciabotto medico condotto

Turi Golino
e la sua grande orchestra
stasera al ballo la
Quadriglia
Du Parc
Corso Regina Margherita 104

Erba - Film per ragazzi
Oggi e domani ore 14,15 - 15,50 - 17,30
Le avventure di Chu Min
un western per i piccoli cartoni animati a colori

GALLERIA PIRRA
GIUSEPPE DANIELI
(1858 - 1931)
INAUGURAZIONE sabato ore 17

TEATRO STABILE
All'Alfieri,
oggi e domani ore 21,00
GESU'
di C.T. Dreyer. Regia A. Trionfo con Franco Branciaroli

G. R. LANZA
espone sino al 25 gennaio a MONCALIERI
CHIESA DEL GESU'
V. Carlo Alberto 6
Fer. 17-20; fest. 10,30-12,30; 16-20

LA PERLA
Questa sera ore 21
GLORIE E AMATORI DEL
Tango - Valzer - Polka - Mazurka
NINO GALLO
annuncia il complesso
I BARONI
della Musica romagnola
e DUCCI, LUONE, RUSA

TEATRO ERBA
Corso Moncalieri 241
Questa sera ore 21,15
GIPO FARASSINO
in
L'EREDITA' 'D MONSSU' PINOON
Prenot. tel. 690.467

IL RISTORANTE
Purgatorio
vi ricorda le sue specialità
V. Bellini 2 - Tel. 656.100

Film di Lizzani — Sino a domenica alle 15 e alle 21,15 al Museo del cinema in piazza S. Giovanni 2, proiezione del film « Torino nera » per il ciclo dedicato al regista Carlo Lizzani.

Proseguono all'Erba le repliche della commedia « L'eredità 'd monssù Pingon » con la Compagnia di Gipo Farassino

teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti prima visione

seconde visioni

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

Spettacoli di provincia

in Piemonte

Liguria

Con i protagonisti Christoff e Cossotto

"Don Carlos,, trionfa al Regio

Ha diretto Bruno Bartoletti con la regìa di Piero Faggioni

Il Teatro Regio ha tenuto fede al suo grande impegno di allestire il Don Carlos di Giuseppe Verdi nella sua forma più ampia (l'edizione in cinque atti che da troppo tempo mancava a Torino), mobilitando tutte le sue forze proprio in momenti fra i più precari per l'avvenire del teatro lirico italiano. L'esordio dell'opera, preceduto da notevole attesa, è avvenuto ieri sera davanti a un teatro esaurito suscitando vibranti consensi.

E' giusto dire che uno dei principali motivi di attrazione per questo spettacolo di colossali dimensioni (l'opera è finita all'una e venti di notte) sta nella presenza di Boris Christoff nei panni di Filippo II, questo sommo interprete che tanto ha fatto, in innumeri recite, in dischi preziosi, per farci conoscere tutte le pieghe più segrete di questa figura scolpita dal genio di Verdi. Christoff in costume di Filippo è Filippo stesso, già nella sua prima e muta comparsa in scena per l'autorità del gesto, e poi per la forza e chiarezza scultorea con cui dà vita nel canto ad ogni parola, ad ogni sillaba della parola: in modo da annichilire i suoi sottoposti o da ottenere, nei momenti in cui scela la sua fragilità di uomo, risultati musicali di eterea dolcezza. Quando esce incoronato dalla cattedrale non è solo Filippo II che il pubblico vede ma anche Boris Godunov, e altri infiniti simboli del potere in terra che il teatro europeo, da Shakespeare al teatro spagnolo, ci ha fatto conoscere; insomma una grande emozione per il pubblico torinese poco avvezzo a personalità di questa forza.

Ma il Don Carlos è un'opera così complessa che tutto deve funzionare a dovere per ottenere risultati positivi, esigendo non meno di sette cantanti di primo piano e di una parte orchestrale in continua tensione. Il maestro Bruno Bartoletti governa lo spettacolo con grande capacità, con intuito dei tempi richiesti dal continuo variare degli affetti, con equilibrio nella contrapposizione delle masse e precisione nei particolari (illuminante è stata la dinamica impressa al duetto fra Elisabetta e Carlo nel secondo atto). Per esperienza musicale e autorità scenica svettano fra gli interpreti, oltre al Christoff, Fiorenza Cossotto (una delle maggiori Eboli dei nostri tempi) e il giovane Gianfranco Casarini, magnifico Grande Inquisitore di cui molto sentiremo parlare (il suo duetto-duello con Filippo II è uno dei momenti migliori dello spettacolo). Ma bravi anche gli altri, Giorgio Casellato Lamberti e Rita Orlandi Malaspina (Carlo ed Elisabetta) impegnati in parti di tremenda difficoltà vocale; bene anche Renato Bruson nella parte del cavalleresco Rodrigo (la romanza della morte è stata a lungo applaudita) e l'incisivo Carlo De Bortoli nei panni del frate-Carlo V.

Il regista Piero Faggioni, che tanto successo ha riscosso nella Fanciulla del West, dà anche qui un'ottima prova: bellissimo il senso di incubo che aleggia sin dall'inizio nel primo atto, avvolto in una luce fredda e senza sfumature; e davvero imponente e sovrastante il colore mortuario, la presenza quasi fisica della morte, che con vigorosa impronta unitaria il Faggioni conferisce a tutto lo spettacolo; molto opportunamente lo assecondano le belle scene e i costumi di Pier Luigi Pizzi. Al coro ha provveduto con efficacia Adolfo Fanfani. Frequenti e calorosi gli applausi a scena aperta e, malgrado l'ora tarda, insistenti acclamazioni alla fine dello spettacolo.

Giorgio Pestelli

Renato Bruson e Fiorenza Cossotto in un duetto dell'opera

(concerto stasera)

La gran soprano con flauto (d'oro)

La Davy e Gazzelloni al Conservatorio

Gloria Davy, Gazzelloni, Canino e Filippini questa sera al Conservatorio eseguono, per l'Unione Musicale (serie pari), la cantata « Solitudini amene » di A. Scarlatti, « Vier ernste Gesänge » di Brahms, « 5 Incantations » di Jolivet e « Chansons madécasses » di Ravel.

Due interpreti di grande fama internazionale — il soprano americano Gloria Davy ed il flautista Severino Gazzelloni — e due insigni concertisti — il pianista Bruno Canino e il violoncellista Rocco Filippini — si sono riuniti per dar vita a un programma particolarmente interessante.

Esso s'apre con la cantata per soprano, flauto e continuo *Solitudini amene, apriche collinette* del palermitano Alessandro Scarlatti (1660-1725).

Nel 1896, cioè un anno prima della morte, Brahms compone per canto e pianoforte i *Vier ernste Gesänge* (« Quattro canti seri ») che, intessuti su testi della Bibbia (Antico e Nuovo Testamento), costituiscono una alata meditazione sui problemi della morte, terminando con una concezione densa d'amore e di speranza. Seguiranno le *5 Incantations* per flauto del parigino André Jolivet (1905), ricercatore di nuovi mezzi d'espressione, senza però rendersi schiavo di alcun sistema. La raffinata arte di Ravel chiude la serata con le tre *Chansons madécasses* — l'amorosa *Nahandove*, la bellicosa *Méfiez-vous des blancs* e la voluttuosa *Il est doux de se coucher durant la chaleur* — composte nel 1926 per soprano, flauto, violoncello e pianoforte, su testi francesi di Parny, derivati da canti folcloristici del Madagascar.

l. c.

(film del giorno) "Il lumacone,, di Cavara

Amore e spaghetti

Agostina Belli per il film di Cavara

IL LUMACONE di Paolo Cavara, con Turi Ferro, Agostina Belli, Ninetto Davoli, Isa Danieli — Commedia italiana a colori (Cinema Capitol).

TRAMA — Tradito e abbandonato dalla moglie che se l'intendeva col padrone del ristorante romano dov'egli era cuoco, il siciliano Gianni vive un'esistenza grama, annegando i dispiaceri coniugali nel vino, invano consolato dal birbantello col quale divide l'alloggio. Gianni dev'essere venuto a Torino negli anni in cui, tra le curiose attrattive facenti corona al Salone dell'Auto, c'era quel « dinning car », cioè una carrozza ristorante presa a nolo dalle F.S. e sulla quale si servivano colazioni e pranzi. Gianni, piaciutagli evidentemente l'idea, concentra ora le sue speranze nella possibilità di realizzarla a Roma. Ce la fa e s'installa al Pincio, con il vagone ch'è riuscito — vedrete come — a comprare: il farà rifulgere nuovamente le doti di maestro della cucina che gli avevano dato gloria ai tempi belli con l'invenzione d'una specialità tutta sua: « gli spaghetti alla Norma ».

GIUDIZIO — L'idea che muove il film e gli dà sapore non era male; però, diluita in una storiella frantumata e aneddotica, in bilico tra il bozzettismo narrativo e il macchiettismo, diventa il pretesto per condurre un raccontino che salta di palo in frasca: indugiando ora su episodi gustosi come la riunione degli alcolizzati decisi a non più bere, ora su incastri da «pochade»: vedi quello, un po' mozzo, di Gianni che, per farsi credere benestante da certi parenti isolani, gabella per proprio l'elegante appartamento d'una « squillo ». Se lo sceneggiatore Maccari avesse avuto più fantasia, in quel punto poteva uscirne una girandola di situazioni alla Feydeau.

Comunque, la commediola s'aggrappa con tutte le forze all'attore protagonista: Turi Ferro, davvero magnifico, anche se piuttosto sprecato in un contesto narrativo tanto esile. Il Ninetto Davoli è il birbantello. Delle donne la migliore, tra dilapidata anche lei, è Isa Danieli (Carmela l'erbivendola) che, nonostante la labilità della parte, conferma in cinema quella bravura che l'ha fatta scegliere da Eduardo De Filippo come sua prim'attrice a teatro.

a. vald.

L'"Orlando" di Ronconi in febbraio alla tv

Roma, 15 gennaio.

L'Orlando Furioso televisivo che il regista Luca Ronconi ha realizzato adattando il poema epico di Ludovico Ariosto, sarà trasmesso da domenica 16 febbraio in tv, subito dopo la conclusione di Mosè. L'edizione televisiva di Ronconi dell'Orlando Furioso ha già ottenuto un notevole successo in Francia dove è stata presentata di recente dall'Istituto italiano di cultura.

Notevolissimo il cast di attori che apparirà nel corso delle sei puntate del programma. Protagonista nel ruolo di Orlando è Massimo Foschi. Vedremo pure Mariangela Melato (Olimpia), Ottavia Piccolo (Angelica), Edmonda Aldini (Bradamante), Luigi Di Berti (Ruggero), Orazio Costa (Atlante), Peter Chatel (Astolfo), Marilù Tolo (Alcina), Sergio Nicolai (Rinaldo), Hiram Keller (Brandimarte), Ettore Manni (Carlo Magno), Claudia Giannotti (Fiordiligi), Michele Placido (Agramante), Grazia Maria Spina (Doralice), Rodolfo Baldini (Gaidon Selvaggio), Alessio Orano (Medoro), Silvia Dionisio (Isabella), Paola Gassman (Marfisa), Vittorio Sanipoli (Sobrino).

La Borboni, 75 anni operata al femore

Busto Arsizio, 15 gennaio.

L'attrice Paola Borboni, a 75 anni, ha subito un delicato intervento chirurgico nell'ospedale di Busto Arsizio. Per una forma grave di artrite deformante è stato necessario sostituirle interamente il femore usando una speciale lega metallica.

« L'operazione è perfettamente riuscita — *ha detto il marito, Bruno Vilar* — successive radiografie daranno comunque un responso più certo ».

Il festival della danza a Venezia

Venezia, 15 gennaio.

Il festival mondiale della danza si terrà a Venezia, dal 15 giugno al 6 luglio, organizzato dall'Unesco in collaborazione con la fondazione Cini e la Biennale. La manifestazione si sarebbe dovuta svolgere lo scorso anno ad Avignone, ma venne sospesa per mancanza di fondi. Ora la sezione che l'Unesco ha aperto a Venezia se ne è assunta l'iniziativa. Il festival si svolgerà alla Fenice.

La contestazione è ancora viva, ma i tifosi non faranno la "rivoluzione,,

Torino più tranquillo ritorna Castellini?

All'assalto di San Siro

Al Torino, ieri sera, non si parlava più della contestazione, bensì dell'Inter e della partita di domenica prossima. Il presidente della repubblica granata Pianelli ha aperto le consultazioni, ricevendo prima Edmondo Fabbri e poi Francesco Graziani, in rappresentanza dei rispettivi gruppi parlamentari. Con l'allenatore il discorso è durato abbastanza a lungo e può essere sintetizzato in poche frasi: Pianelli ha ribadito la sua intenzione di non assistere più alle imprese [illegible] granata fino al momento [illegible] cui non gli dimostreranno di «mangiare l'erba del prato» e di dare — ai tifosi ed a lui stesso — tutte quelle soddisfazioni che sono pienamente giustificate dal valore [illegible] singoli.

La situazione del Torino (in particolare se si guarda alla classifica) non è poi così preoccupante come appare dai vari moti di piazza; quindi il discorso di Pianelli, pacato ma fermissimo, ha richiamato tutti al loro senso di responsabilità. In quanto a Graziani, in riferimento all'intervista nella quale [illegible] affermato che il Torino non è da scudetto, la Società non ha preso alcun provvedimento nei suoi confronti (si è parlato di [illegible] forte multa) e non intende prenderne per il futuro; Graziani ha cercato di ridimensionare in parte la portata delle [illegible] dichiarazioni, anche in considerazione del momento di particolare scoraggiamento in cui le ha espresse. Fabbri, comunque, gli ha dato ragione e quindi la cosa dovrebbe essere definitivamente chiusa.

Graziani, cui in pratica è stata (giustamente) concessa la possibilità di esprimersi come meglio crede a patto di non offendere nessuno, ne ha subito approfittato per parlare del futuro: «Il Napoli ci ha battuti perché ci ha aggrediti, non ci ha concesso respiro. Aveva una assoluta convinzione di vincere, credeva fermamente nelle sue possibilità. Ebbene, facciamo così anche noi a San Siro in [illegible] da portare a casa i due punti. Giocheremo alla disperata, certamente otterremo un risultato positivo. Peccato soltanto che manchi Pulici».

Pianelli ha preso [illegible]. In tutta la vicenda, ha parlato pochissimo, limitandosi più che altro ad ascoltare. Il suo silenzio, ed il suo modo [illegible] guardare dritto negli occhi, hanno avuto un certo [illegible], visto che Zaccarelli conclude: «La contestazione finirà se battiamo l'Inter, il presidente tornerà a vederci giocare. Quindi, non ci resta che vincere».

Animato da questi fieri propositi, il Torino parte con il piede giusto verso San Siro. Finalmente, sembra che tutte le beghe siano state accantonate. L'Inter attuale [illegible] Suarez in panchina e [illegible] sul campo. E' quindi un tutt'altro tipo di squadra rispetto a quella che terrorizzava i granata in altri tempi. Pianelli ha ricordato anche questo ai suoi giocatori e la mentalità vincente ha preso forma. Non è detto che il Torino debba necessariamente raggiungere il successo, ma l'importante adesso è [illegible] provarci con la [illegible] grinta.

Per San Siro, potrebbe esserci una grossa novità: il rientro di Castellini. Ieri il portiere si è allenato a lungo, nel ruolo di attaccante. «Tutto è andato bene, il ginocchio è "bello", [illegible] mi dà alcun fastidio, anche [illegible] l'ho strapazzato abbastanza. Direi che mi sono ripreso molto in fretta».

— Al punto [illegible] poter giocare contro l'Inter?

«Questo lo deciderà il signor Fabbri. Ripeto, io mi sento bene, anche se ovviamente non posso già dire di essere nelle migliori condizioni. Ieri ho giocato fuori dai pali, ho corso parecchio. Ma in porta potrei trovarmi nella necessità di buttarmi a terra e battere [illegible] il ginocchio».

Sembra che Fabbri sia d'accordo nel chiamarlo, quindi la cosa dovrebbe essere praticamente risolta: dipenderà soltanto dal parere dei medici. In caso positivo, rientrerà nei ranghi Pigino, dopo [illegible] servizio che deve essere considerato complessivamente positivo, perché l'eredità che lascia un tipo come Castellini è molto pesante. Pigino, giovane ed inesperto, se l'è sempre cavata con onore.

Insomma, [illegible] tornare alla contestazione, la giornata di ieri — tanto temuta — si è invece conclusa alla luce del buon senso. Abbastanza tranquilli (abbastanza e non [illegible] più, ma questo è il loro carattere) i tifosi hanno fatto sapere che andranno in massa a San Siro, con striscioni e campanacci. Chissà se i giocatori del Torino riusciranno a convincere anche il presidente ad andarci?

Beppe Bracco

Le «voci» del Filadelfia. Tutti vogliono lo scudetto ed hanno la ricetta pronta per raggiungerlo (Foto «Stampa Sera»)

La temuta corrida non c'è stata: un allenamento come tanti altri

FILADELFIA, ALLE CINQUE DELLA SERA

Cronaca di un pomeriggio al Filadelfia. Un [illegible] meriggio diverso, almeno nell'attesa e considerato anche soltanto il numero di spettatori presenti (circa duemila) e di cronisti (una ventina) sugli spalti del vecchio campo torinese.

ORE 15 — I tifosi sono puntuali all'inizio dell'allenamento: i giovani calciatori [illegible] accolti con applausi e pacche amichevoli; alcuni della vecchia guardia ignorati gelidamente. In tribuna rimangono soltanto Pulici, con [illegible] gamba ingessata (al fianco della consorte). Pigino, [illegible] accusa una contusione ad una mano e ad un [illegible]. Zaccarelli, che domenica ha preso una botta ad un adduttore e Lombardo, anche lui contuso, [illegible] un polpaccio. L'altro «infortunato», Castellini, è in campo: salta e corre come una lepre, pur claudicando leggermente. A vederlo sembra impossibile che abbia subito un'operazione [illegible] menisco da meno di un mese. A guidare i granata è Ciccio Sentimenti (Fabbri non è ancora arrivato): la sgroppata si svolge sotto gli occhi dei tifosi senza essere neppur minimamente disturbata. I soliti esercizi, le solite corse, la solita partitella a campo corto.

ORE [illegible] — Non mancano, sugli spalti, le discussioni [illegible] tecnico; si alza qualche voce più robusta, ma tutto nel limite della buona educazione. Forse si attende l'arrivo di Fabbri o forse gli animi si sono placati e lo spirito polemico ha lasciato spazio alla logica. Su duemila persone però sarebbe troppo pretendere da tutti lo [illegible] equilibrio psichico ed emotivo. Represso da chissà quali frustrazioni [illegible] giovane tifoso non si contiene: fisicamente, ma fermamente impedito ad insultare i giocatori, si rivolta verso i cronisti per accusarli di tutti i guai del Torino. «Sono loro la causa dei mali granata. Non è il centrocampo che non va. E' colpa dei giornalisti se il Torino [illegible] è squadra da scudetto». E' un'opinione: viva la libertà di parola. Ma il giovane, che si sente molto forte nell'anonimato della folla, [illegible] si accontenta di giudicare, insulta. Nasce [illegible] discussione a toni alti che disturba effettivamente l'allenamento, ma per quei cinque minuti soltanto necessari al giovane a convincersi di essere un isolato.

ORE 16,16 — Arriva Fabbri, ma [illegible] scende in campo. Aspetta la stampa negli spogliatoi. Perché non si è presentato al pubblico? A causa [illegible] nebbia all'aeroporto bolognese si è dovuto trasferire a Torino in treno: a causa del ritardo avrebbe dunque dovuto prendere in mano troppo tardi l'allenamento. Ha preferito [illegible] logicamente che fosse lo stesso Sentimenti a condurlo a termine. Le domande dei cronisti vertono soprattutto sulla contestazione dei tifosi e sulla sconfitta di Roma: due argomenti che alla fine stancano l'allenatore sollecitando gli interlocutori a parlare piuttosto della prossima partita e delle eventuali soluzioni. La richiesta di rito della formazione viene però respinta. E' nostra sensazione che Castellini domenica a S. Siro possa rientrare: per il resto le soluzioni [illegible] tante e tali da [illegible] permettere neppure [illegible] semplice [illegible]. Sarà forse possibile farlo più avanti nella settimana, alla luce dei prossimi allenamenti.

ORE 17,20 — I cosiddetti «ultras granata» consegnano ai giornalisti una lettera polemica indirizzata al vicepresidente del Torino Traversa, il cui contenuto è già stato pubblicato, in parte, dai giornali del mattino. I tifosi (un centinaio [illegible] persone) hanno superato gli sbarramenti dei custodi e si assembrano nell'antistadio. Parlano [illegible] i giornalisti, discutono tra di loro ed accettano civilmente, al primo invito, la sollecitazione di Federico Bonetto, unico rappresentante della [illegible] cietà presente al Filadelfia, di abbandonare lo stadio.

ORE 18,20 — Fabbri si è intrattenuto con i giocatori per un primo contatto verbale, parla a lungo e lascia il [illegible] sul taxi di Franco [illegible] gnoco: l'auto fende la folla, ulteriormente ridotta, dei più testardi che hanno atteso l'allenatore in via Filadelfia. Qualche saluto ironico, qualche insulto. Filadelfia, alle cinque della sera... non è successo niente.

Salvatore Rotondo

Per la Fiorentina

Juventus con Bettega punta-gol

A sole due giornate dal termine del girone d'andata, la Juventus [illegible] la possibilità di laurearsi campione d'inverno a 24 punti, quota propiziatoria che raggiunse già l'anno del primo scudetto. Naturalmente tutte queste considerazioni salterebbero all'aria se i bianconeri non ottenessero [illegible] fin da domenica contro la Fiorentina.

Fiorentina che a [illegible] di molti dovrebbe presentarsi al Comunale con animo ben disposto, intenzionata cioè a disputare una gara a viso aperto senza tante tattiche ostruzionistiche e catenacciare. Ma i primi ad essere scettici [illegible] gli stessi giocatori juventini. Bettega, diretto interessato in virtù del vecchio ruolo [illegible] punta riacquistato, è chiaro in proposito: *«Non verranno — ha detto "Bobby" — a farsi trafiggere. Con questo non voglio dire che la Fiorentina sia una squadra che fa le barricate. Solo faranno una partita attenta, senza scoprirsi più del dovuto».*

— Lei si sente di ritornare anche domenica a fare la punta?

«Certamente. E' stato il mio ruolo per tanti anni e quindi nelle partite casalinghe è giusto che torni in quella posizione. Comunque mi trovo bene nei due ruoli. Il calcio moderno, quello totale per intenderci, richiede a tutti una certa duttilità, non ci sono più divisioni nette fra i [illegible] settori della squadra».

— Non per nulla, gli facciamo osservare, [illegible] due squadre che praticano il calcio più moderno, Juve e Lazio, sono in testa al campionato.

«Certo è vero. Ma ormai è una mentalità che stanno acquisendo un po' tutti, [illegible] che se noi e i biancazzurri siamo stati i precursori».

In [illegible] caso, calcio totale o no, la Fiorentina richiederà attenzioni particolari. Per questo Parola nel riprendere [illegible] preparazione ha riservato ai suoi un «trattamento di favore». Tutti sono stati torchiati a dovere (compreso Morini ormai pronto a riprendere il suo posto in squadra), con la sola eccezione di Gentile che si ritrova una caviglia gonfia come un melone. Le radiografie alle quali è stato sottoposto escludono fratture, quindi [illegible] è escluso che oggi si dissolvano i dubbi sul suo impiego.

D'altra parte Parola non esclude a priori un impiego di Longobucco. Il giocatore, che secondo il trainer domenica è stato «impietosamente e ingiustamente fischiato» potrebbe trovare ancora [illegible] sua collocazione in squadra a prescindere dalla disponibilità o meno di Gentile. Come si vede una fitta cortina fumogena avvolge le decisioni dell'allenatore bianconero che per il momento non vuole parlare né [illegible] Fiorentina né tantomeno di formazione. E in tutta sincerità, non si può dargli torto.

In effetti chi avrà più da perdere dal confronto sarà proprio la Juventus, costretta a vincere ad ogni costo per tenere a dovuta distanza le inseguitrici, mentre Antognoni e compagni, potrebbero anche accontentarsi di un pareggio visto che almeno per quest'anno non sembrano più nutrire ambizioni di primato. Altro motivo d'interesse della gara potrebbe risultare il duello tra rigoristi: da una parte Damiani dimostratosi fin qui infallibile, dall'altra Desolati, sfortunato protagonista della [illegible] cata vittoria sulla Lazio.

Fabio Vergnano

TENNIS - Promesse non mantenute agli indoor

Adriano Panatta il marinaio

Stasera alle 21,35 finale Bertolucci-Zugarelli alla televisione

DALL'INVIATO

Cantù, [illegible] gennaio.

Quando, due anni fa a Modena, Panatta perse da Marzano, il fatto fu considerato del tutto occasionale. Il «barone» aveva dato i numeri e Adriano era stato sconfitto. Rientrava nella logica dell'irrazionale. Poi, in occasione dei campionati, Adriano Panatta aveva saputo sempre stringere i denti, conquistando lo scudetto tricolore. Per tutto il '74 non aveva mai perso contro un connazionale. A metà dicembre, però, in una gara che gli doveva stare particolarmente a cuore, in quanto patrocinata dalla Wip, la fabbrica di racchette per cui gioca, Panatta in finale veniva sconfitto da Tonino Zugarelli in quattro set. Era una chiusura di stagione che lasciava visibilmente scontento il campione d'Italia.

Nella intervista post-sconfitta Adriano faceva le [illegible] promesse: «Farò vita seria da atleta, mi allenerò con impegno, giocherò molto di più di quanto non ho fatto lo scorso anno, voglio riconquistare le posizioni perse nelle graduatorie internazionali». Ma quando si è trattato di passare ai fatti, Panatta non ha mantenuto una sola promessa. Durante le feste non deve aver rispettato una dieta molto ferrea, la sua preparazione atletica è andata a farsi benedire e per colmo ha iniziato, per motivi contrattuali, a giocare con la nuova racchetta metallica della Wip, che pur avendo un'anima di legno gli impedisce di controllare il rovescio. Ogni risposta di rovescio al servizio avversario è un punto perso. Come il più imbranato dei principianti. Vincere un incontro con un avversario che si rispetti su superfici veloci diventa un dramma.

Così a Cantù, nella quarta edizione dei campionati «indoor», Panatta ha rimediato la più amara e cocente delle sconfitte, proprio da Paolo Bertolucci, che i più, e forse lo stesso giocatore, ritenevano completamente negato al tennis su superfici veloci. Bertolucci non è stato miracoloso. Ha solo servito molto lungo e con buona percentuale di prime palle messe a segno.

Per il resto ha lasciato fare al suo talentuoso braccio d'oro e Panatta è stato costretto ad arrendersi, anche se di tanto in tanto sfogava la sua rabbia con ciclopiche bordate di servizio. Ma non bastava mai a riequilibrare un incontro che difficilmente poteva condurlo alla finale contro Zugarelli che, giocando non molto concentrato e spesso in crisi con la prima palla del servizio, aveva dovuto soffrire molto più del previsto contro un Barazzutti che sembra deciso a bruciare le tappe d'una rapida assuefazione alle superfici veloci, in vista del circuito dei tornei del WCT.

Le prove del WCT inizieranno con il torneo di Filadelfia, del quale sono stati già resi noti gli accoppiamenti. Questi gli avversari degli azzurri: Panatta contro Gibbs, Barazzutti contro Kraiwitz e Bertolucci contro Mayer, tutti statunitensi. Il compito più facile è di Panatta, purché abbia il coraggio di tornare al manico di legno. Zugarelli, con la moglie in attesa del secondo figlio di giorno in giorno, salterà il torneo di Filadelfia e il successivo di Richmond, iniziando il circuito dalla prova italiana di Bologna, in programma dal 6 al 12 febbraio. A Filadelfia, se avesse partecipato, avrebbe dovuto affrontare il sudafricano Drysdale.

Intanto nella tarda notte di ieri è stato assegnato il primo titolo in palio, quello di doppio, vinto da Panatta e Bertolucci, che hanno approfittato dell'influenza che ha colpito Marzano e lo ha costretto al ritiro quando i vincitori conducevano sul «barone» e Franchitti per 6-4, 3-4. A quel punto Marzano, con un febbrone da cavallo, era costretto ad alzare bandiera bianca. La neozelandese non ha salvato nemmeno il tennis.

Questa sera, alle ore 21,35 circa, sul primo canale, per il programma «Mercoledì sport», telecronaca delle ultime fasi della finale del singolare maschile fra Bertolucci e Zugarelli.

Rino Cacioppo

Il rally più famoso del mondo da stamane in marcia d'avvicinamento

RADAR PUNTATO SU MONTECARLO

La Lancia con le Stratos di Munari, Pinto e Andruet e la Beta di Ballestrieri affrontano le Alpine - La Fiat in gara con Mikkola, Alén, Darniche e Bacchelli

Una volta il Rallye di Montecarlo rappresentava semplicemente un lungo avventuroso viaggio fra le brume del Nord verso il sole e il mare della Costa Azzurra. [illegible] anche le condizioni atmosferiche sono cambiate. Dove dovrebbero esserci neve e ghiaccio, fioriscono le primule e nel Principato guardano verso il cielo sperando che, alla fine, le nubi si scurischino ricoprendo di bianco le [illegible] francesi dove si svolgerà la «vera» corsa.

Il Rallye, infatti, è partito stamane, ma siamo soltanto al prologo, un prologo che alcuni giudicano inutile e noioso, dimenticando che rappresenta un «marchio» della gara e che può provocare, subito o più tardi, una certa selezione fra le vetture eccessivamente sofisticate. Il «Montecarlo» deve essere una corsa per auto di serie, non per «mostri», e quindi uniformare le caratteristiche della prova di durata e di velocità. Quelli dell'Automobile Club Monaco hanno inserito anche brevi tratti sterrati, suscitando subito i lai di certi incontentabili, per i quali solo il levigato asfalto va bene.

Le vetture — un centinaio — hanno lasciato o stanno lasciando Agadir, Atene, Varsavia, Stoccolma e la stessa Montecarlo per un [illegible] di circa 3.500 km. attraverso [illegible] paesi europei. E' una lunga carovana, seguita dai servizi di assistenza, vigilata dai ponti radio creati dalle squadre più preparate, sorvegliata con occhio critico dalle varie polizie stradali. Ma i controlli orari [illegible] eccessivamente stretti e, dunque, [illegible] c'è neppure ragione per comportarsi [illegible] automobilisti spericolati.

Uno degli itinerari passa per l'Italia. E' quello di Montecarlo, che si spinge sino a Roma per poi risalire a Trieste e a Cortina, tornando infine indietro. E' stato scelto, naturalmente, dall'Abarth Fiat Rally e dalla Lancia, che possono così contare su un'assistenza continua. Inoltre, è un itinerario facile, senza particolari difficoltà, specie in questi giorni di tempo discreto. L'unico ostacolo può essere quello della nebbia, un ostacolo che migliaia di automobilisti [illegible] affrontano ogni giorno.

Il Rallye comincerà ad affilare le armi solo sabato notte. L'A.C. Monaco, organizzatore della gara, ha scegliato un tratto «selettivo» fra Gap, dove convergono i cinque itinerari, e il Principato. Quasi 600

Munari, sempre numero 1

km impegnativi, con quattro prove speciali di velocità. Due si svolgono sulle montagne alle spalle di Ventimiglia, Sanremo e Taggia, cioè sulle stradine del Rally di Sanremo: una manna per i tifosi italiani, che potranno vedere da vicino tutti i protagonisti della gara monegasca, in attesa di rivederli, dopo pochi giorni, sui tornanti del vicino colle di Turini nell'ultima notte del «Montecarlo».

I protagonisti, almeno sulla carta, dovrebbero essere [illegible] quindicina. Le 4 Abarth 124 di Mikkola, Darniche, Alén e Bacchelli, le tre Stratos di Munari, Pinto ed Andruet, la Beta di Ballestrieri, le Opel Ascona di Rohrl, Karlsson e Kullang, le Alpine Renault di Therier, Nicolas, Warmbold e Ragnotti, [illegible] Renault di Prot. Poi, qualche «privato» con vetture di [illegible] certo livello Walter ed Haldi, con [illegible] Porsche Carrera, e [illegible] con la Bmw Turbo.

Un po' poco, forse, per la tradizione del Rallye di Montecarlo, abituato, in anni passati, a scontri di più ampie dimensioni. Ma i tempi [illegible] quelli che sono, l'automobile vive momenti difficili, preoccupanti. Molte Case riducono i loro budget sportivi, si accontentano di sporadiche apparizioni o chiudono del tutto. Un errore, magari, perché gli assenti hanno sempre torto e perché, [illegible] sarà — come tutti sperano — una ripresa, sarà più difficile riprendere il contatto con lo sport.

Si annuncia una sfida a quattro, ma, ad esser sinceri, dovrebbe piuttosto trattarsi [illegible] un duello fra la Lancia e l'Alpine Renault, con la Abarth Fiat Rally e l'Opel sullo sfondo, specie [illegible] le condizioni stradali rimarranno quelle attuali, cioè senza neve. E' un invito a nozze per la Stratos, che in Corsica ha dimostrato la potenza dei suoi 2[illegible] Cv e la [illegible] di una impostazione tecnico-costruttiva studiata appositamente per [illegible] competizioni.

Munari, Pinto ed Andruet sono in primissimo piano e, [illegible] vogliamo, ciascuno potrebbe essere il [illegible] pericoloso rivale del proprio compagno di squadra. E' una situazione che nelle corse si ripete spesso e porta, purtroppo, a sconcertanti conseguenze. Ma [illegible] si fa, talvolta, a «fenore» un pilota? Per i jets Lancia, che, come sapete, «volano» Alitalia, c'è solo questo pericolo di dirottamento.

Michele Fenu

Giura l'astronauta

Washington. John Glenn, ex astronauta ed ora senatore, presta giuramento (Tel.)

Si ricomincia tutto da capo

Tv: riforma bis entro due mesi

Roma, 15 gennaio.

Si ricomincia da capo per la riforma della Rai-tv. [illegible] il Consiglio [illegible] ministri [illegible] nuovo decreto legge con il testo della riforma modificato [illegible] alcune parti e lo ripresenta alle Camere. In questo modo è stato evitato l'ostacolo posto dall'ostruzionismo dei missini, che avrebbe impedito di approvare il decreto entro il 20 gennaio. Ora, il governo ha a disposizione altri due mesi per [illegible] dal Parlamento l'approvazione del [illegible] nuovo decreto.

I missini si erano accaniti contro la riforma perché li esclude dalle cariche televisive. In Parlamento, in appoggio ai mai [illegible] sono più volte schierati in questi giorni [illegible] di «franchi tiratori», presumibilmente democristiani. Nella stessa dc, anche [illegible] a denti stretti, non [illegible] riesce a negare che l'ala destra del partito non marcia a fianco del governo.

Nel nuovo decreto, che il governo [illegible] oggi, sarà fissato un tetto massimo per la pubblicità che la Rai-Tv può accettare, sotto il controllo della Commissione parlamentare di vigilanza, di intesa con gli editori.

Sarà soppresso l'art. [illegible] che sottoponeva la Tv via cavo al controllo della Commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni.

La riforma della Rai-Tv è il risultato delle trattative tra dc, psi, psdi, pri (i partiti del centro sinistra) dopo che la Corte costituzionale aveva imposto, con una sua sentenza, di «democratizzare» la gestione del monopolio televisivo.

La riforma concordata non è ritenuta eccellente da nessuno, ma solo un «primo passo» avanti: essa, in pratica, toglie alla dc il controllo esclusivo sulla Tv, e allarga l'area di influenza anche agli altri partiti, per mezzo di un complesso sistema di commissioni di controllo.

m. r.

I due neo-fascisti di "Ordine Nuovo"

Espulso Bizzarri da Atene Ora si decide su Massagrande

Atene, 15 gennaio.

Claudio Bizzarri, uno dei due dirigenti del movimento di estrema destra «Ordine Nuovo», che svolgeva attività eversiva in Grecia, è stato espulso e fatto partire la notte scorsa per destinazione ignota.

A Elio Massagrande, il «cervello» della stessa organizzazione, che da ieri si trova al centro per gli stranieri della questura centrale, in nottata è stata notificata la richiesta di estradizione avanzata nei suoi confronti dal pretore Tamburino di Padova per complotto e sedizione.

Massagrande comparirà oggi davanti al giudice istruttore che gli notificherà gli avvisi di reato a suo carico. Contro di lui vi sono sei mandati di cattura e una condanna in contumacia.

Dopo aver ascoltato Massagrande, il giudice greco deciderà se trasformare lo stato di fermo in arresto, in attesa del procedimento richiesto per l'estradizione.

La corte di appello dovrà pronunciarsi sulla richiesta di estradizione avanzata dalle autorità italiane entro un mese. Una comunicazione ufficiale del governo ellenico precisa [illegible] che le autorità italiane, tramite il ministero degli Esteri, hanno chiesto che siano compiuti i passi necessari per la concessione dell'estradizione sulla base degli accordi tra i due Paesi.

Claudio Bizzarri ha invece subito in nottata l'esecuzione del provvedimento di espulsione notificatogli dalle autorità fin da domenica scorsa. A mezzanotte, accompagnato dalla polizia e salutato all'aeroporto dalla moglie di Massagrande, è stato fatto salire su un aereo. (Ansa)

Bizzarri a Ginevra

Roma, 15 gennaio.

Da fonti bene informate si è appreso che Claudio Bizzarri è già a Ginevra. Bizzarri sarebbe giunto nella città svizzera a bordo di un aereo di linea. (Ansa)

"Golpe Borghese": nessun nuovo dossier del Sid

Roma, 15 gennaio.

In ambienti qualificati del ministero della Difesa è stato ribadito stamani che non è stato mai preparato e quindi non è stato mai consegnato alla magistratura un nuovo «dossier» sul «golpe Borghese».

Risulta invece che il Sid invia alla magistratura solo quegli atti d'archivio che questa richiede a chiarimento d'eventi successivi all'8 dicembre 1970. (Ansa)

Dopo aver lasciato l'Urss

Due ballerini russi In Usa ci sfruttano

Filadelfia. I ballerini russi Galina e Valery Panov (Tel.)

Filadelfia, 15 gennaio.

Valery e Galina Panov, i due ballerini russi emigrati in Israele perché si erano sentiti ingannati nell'Unione Sovietica, hanno detto di avere trovato ancor più inganno e sfruttamento del loro talento negli Stati Uniti.

Panov, che ha fatto questa dichiarazione, non ha voluto dire di più, concludendo con un «*I panni sporchi non si lavano in pubblico*». (Ap)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Seduta molto contrastata

TORINO — Dopo due riunioni che avevano vista il mercato azionario mettere a segno cospicui guadagni, si è assistito a una seduta nervosa e contrastata che, se da un lato ha fatto segnare ancora recuperi per alcuni valori, ha d'altro canto messo in evidenza una instabilità di fondo, che ha provocato arretramenti di prezzo per molti altri.

Le scadenze tecniche, ormai imminenti, paiono aver frenato molte iniziative e gli operatori si sono mossi con un certo riserbo, favorendo così il ritorno dell'offerta, insistente soprattutto nelle fasi finali.

I valori che sono apparsi più ben tenuti sono stati le Unicem, oggetto da alcuni giorni di notevoli acquisti, le Ciga, le Saffa, le Mira Lanza. Contrastati assicurativi, finanziari e tessili. Nel reddito fisso la domanda appare sempre più insistente e i recuperi di prezzo sono stati anche oggi notevoli.

Chiusura Montedison 1 gennaio '74: 300; diritti Paramatti gratuiti 44, a pagamento 10.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. 933, 915, 924, 916; Fiat priv. 630, n.t., 624, 630.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5% 1972 conv. 140; Città di Genova 7% 7260; Magona 1973 7% conv. 110; GIM 1973 6% conv. 104,50; B.co Santo Spirito 7% '73 conv. 95; Montefibre 7% 1973 conv. 86; B.T. quadr. 76 7% 93.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	14-1	15-1
ALIMENTARI		
Alimont	1690	1670
Eridania	2000	2010
Florio	324	324
Molia	2230	2220
Romana Zuccheri	331	315
Venchi Unica	345	341
BANCARIE		
Banco Roma	12800	12600
Comit	14030	14250
Credito It.	1695	1660
Interbanca priv.	14700	14830
Mediobanca	70400	70800
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1250	1250
Eternit	930	910
Fornaci Riunite	2610	2600
Unicem	4011	4770
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	930	926
Italgas	554	526
Liquigas	314	313,50
Liquigas priv.	142	142
Mira Lanza	23990	24400
Montedison	643	632
Montef. Gemina	980	980
Paramatti	1070	1040
Pierrel	1380	1380
Rumianca	1329	1495
SAFFA	5110	5135
Schiapparelli	6950	7300
COMMERCIALI		
Rinascente	107	107
» priv.	75	73
Silos Genova	5140	5140
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	760	750
Beni Imm. It. priv.	480	480
Beni Stabili	4165	4499
Cond. Acqua Roma	610	640
Generale Imm.	260	260,50
Imm. Agr. Vittoria	5500	5500
Isvim	5600	5450
Risanamento	8300	8300
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	12200	11850
» » priv.	7650	7500
Latina	1100	1100
Latina priv.	1050	1040
Generali	57621	57490
RAS	69600	69500
S.A.I.	11373	11390
Toro Ass.	30900	30825
Toro Ass. priv.	12800	12600
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1590	1590
Autostrada To-Mi	2900	2990
Fer. Co.	516	508
Italcable	3610	3640
N.A.I.	5500	5540
SIP	1440	1434
Torino-Nord	119	106
FINANZIARIE		
Bastogi	1420	1470
Finsider	326,50	327,50
GIM	2450	2430
IFI priv.	2420	2410
IBI	8520	8430
Invest	2135	2125
La Centrale	10250	10240
Mittel	3600	3690
Piemonte Finanz.	4660	4725
Pirelli & C.	1273	1273
Pirelli S.p.A.	730	708
S.A.R.O.M. fin.	2150	2150
S.I.F.A.	1101	1125
S.M.E.	1311	1311
STET	1745	—
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	621	621
Marelli & C.	308	308
Pan Electric	1910	1930
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	930	—
» priv. *	629	—
Castagnetti	2033	2040
Olivetti	—	3372
Nebiolo	201	203
Olivetti	1199	1200
» priv.	904	904
Westinghouse	2660	2660
MINERARIE METALL.		
Dalmine	335	335
Fornara A. E.	960	940
Italsider	605	598
Metalli	2421	2435
Falck & Grefine	35500	36500
Jenil	80	80
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	13750	13500
» priv.	9800	9800
Cartiera Italiana	1550	1400
TESSILI		
Cot. Cantoni	9550	9550
Fisac	1840	1900
Lane Borgosesia	14100	13650
Montedison Fibre	107	108
» » pr.	145	144
Viscosa	1543	1537
» priv.	907	980
DIVERSI		
Acque pot. TO	1010	1010
Ciga	2761	2790
CIR	6300	6300
Pacchetti	178,50	177,50
OBBL. CONV. A TERMINE		
Bast. Ini. Italia 7%	82,50	82,50
Iri Roma 6%	115 —	116 —
Iri Stet 7%	83 —	85 —
Pirelli 5%	68 —	68 —
Mediob. 6%	147 —	145 —
Med. Ingest 7%	134 —	134 —
Med. C. Erba 7%	95 —	95 —
» Viscosa 7%	103 —	103 —
Metalli 6%	81 —	81 —
Liquigas 7½ '70	83 —	82 —
» » '71	83 —	83 —
» » '72	82 —	82 —
» 7¾ '73	73,50	73,50

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

Valori di Stato / Obbligazioni	14-1	15-1
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO

Nuovi contrasti in borsa alla vigilia delle scadenze tecniche. Concluse le ricoperture e le scarse immissive del denaro, il mercato azionario si è trovato stamane a corto di iniziative, pur tentando di mantenere le posizioni raggiunte. Ne è scaturita così una seduta contrastata con una apertura su basi di resistenza, a cui sono seguiti i primi accenni di calma.

All'inizio del listino si è tentato poi di recuperare terreno, ma senza risultati concreti e nelle ultime battute l'offerta ha inciso in maggior misura sui prezzi della quota azionaria. Tuttavia alcuni valori si sono mantenuti su basi stabili, tra questi la Centrale, particolarmente le Ciga.

Dopoborsa ancora calmo. Molto attivo il settore del reddito fisso, con buona intonazione di fondo.

Ecco alcuni prezzi: Generali 57.500, 57.490, dopoborsa 57.000; Fiat 925, 916; Montedison 635,50, 631, dopoborsa 628; Viscosa 1535, 1530, dopoborsa 1520; Olivetti priv. 904; Toro 30.990; Sai 11.399.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.600; Aedes 2[illegible]; Alleanza 29.000; Anic 1120; Anic 923; Assicurazioni 183.500; Bastogi 1421; B.co Roma 12.650; Beni Stabili 4415; Binda 4700; Breda 2375; Brioschi 77.550; Burgo 13.300; Caffaro 302,50; Cantoni [illegible]; Carlo Erba or. 3070; Carlo Erba pr. 2260; Cascami 5600; Cementir 1732.

Ciga 2800; Cogo 1400; Comit 14.000; Comp. Milano or. 11.800; Comp. Milano pr. 7530; Comp. Toro or. 30.900; Comp. Toro pr. 12.000; Cond. Acqua 610; Credit 1660; Cucirini 4095; Dalmine 331; De Ferrari 1780; Donzelli 1415; E. Marelli 305; Eridania 1990; Eternit 960; Falk or. 6350; Falk pr. 4750.

Finsider 320,125; Fisac 1890; Fond. Incendio 11.030; Fond. Vita 25.580; Gavardo 2220; Generalfin 950; Generali 57.490; Gim 2350; Ifi priv. 2400; Ifi 8530; Imm. Roma 270; Iniziativa 4450; Interbanca 15.250; Invest 2145; Italcable 3645; Italcementi 24.300.

Italgas 530; Italsider 597 a 50; La Centrale 10.100; Lanerossi 2210; Lepetit or. 9200; Lepetit pr. 9050; Linificio 622; Liquigas 315; Magneti M. 610; Magona 2040; Marzotto 1161; Mediobanca 70.450; Metalli 2445; Mira Lanza 24.100; Mittel 370[illegible]; Mondadori pr. 1600; Montefibre or. [illegible]; Montefibre pr. 183; Motta 2070.

Nebiolo 205; Nord Milano 3040; Olcese 342; Olivetti or. 1205; Olivetti pr. 904; Pacchetti [illegible]; Pertusola 20[illegible]; Pierrel 1370; Pirelli e C. 1302; Pirelli S.p.A. 700; Pozzi or. 1265; Ras 69.600; Rinascente or. 105; Rinascente pr. 75; Risanamento 8301; Rumianca 1510.

Saffa 5330; Sai 11.300; Saronn 2101; Siele 1300; Sitos 3 mila; Sip 1430; Sme 1305; Stampati 5450; Standa 9910; Stet 1744; Tecnomasio 233; Terni 54; Tilane 1162; Tosi Franco 9050; Trafilerie 930; Viscosa pr. 1536; Westinghouse [illegible].

A GENOVA

Ancora una riunione del mercato azionario leggermente attiva ma con scambi più calmi. Reddito fisso leggermente migliore ma con pochi affari.

Centrale 10.200; Generali 57.575; Ras 69.600; Meridionali 1438; Nai 3530; Viscosa ordinarie 1538; Viscosa privilegiate 980; Finsider 320; Italsider 600; Fiat ordinarie 925; Fiat privilegiate 626; Sip 1425; Montedison 637.

(Segue da pagina 5)

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia serenamente è spirato a Roma il

rag. Mario Piras
Funzionario della Banca Commerciale Italiana

Ne danno il triste annuncio ma rassegnati alla volontà del Signore la moglie Elena Lanzetta, le figlie Gabriella con il marito Vincenzo D'Amico e Annalisa con gli adorati nipotini Cristiano e Francesca.
— Roma, 14 gennaio 1975.

Prendono parte al lutto della famiglia: [illegible]

Dopo breve malattia, cristianamente è mancato

Augusto Puppo
Perito industriale
di anni 52

Affranti ne partecipano la moglie [illegible], l'adorata figlia [illegible], sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Lucia. I funerali avranno luogo giovedì 16 corrente alle ore 10,15 nella parrocchia di S. Croce [illegible]. Autobus accompagnamento.
— Torino, 15 gennaio 1975.

p. i. Augusto Puppo
— Torino, 14 gennaio 1975.

p. i. Augusto Puppo

Natalina Margherita Rolando vedova Poggetto (Margherita Rolandin)

non è più. [illegible]
— Lanzo, 14 gennaio 1975.

Margherita Rolando vedova Poggetto
— Lanzo, 14 gennaio 1975.

N. D. Giuseppina Tua ved. Tua

[illegible]